



Parigi, 1 dicembre 2007

Assemblea annuale della Gran Loggia Nazionale Francese che ha ufficializzato la ripresa dei rapporti con il Grande Oriente d'Italia dopo 14 anni d'interruzione.

Nel riquadro, da sinistra: il Gran Segretario Giuseppe Abramo, il Gran Maestro della GLNF François Stifani, il Gran Maestro Gustavo Raffi, il Gran Maestro uscente della GLNF Jean-Charles Foellner, il Gran Tesoriere Antonio Catanese

sommario

prima pagina

- 2 "Tu sei mio fratello"
Gran Loggia 2008
- MONTECATINI / 23-24 febbraio. Seminario di studi esoterici

in primo piano

- 4 Cronaca
- IL CASO / Liberi Muratori e Partito Democratico
- PISTOIA / Vincoli di doppia lealtà?
- FRIULI VENEZIA GIULIA / Chiuso definitivamente il caso della legge regionale antimassonica

Servizio Biblioteca

- Presentati al Vascello due libri di Fulvio Conti

6 Manifestazioni

- SIRACUSA / I 60 anni della loggia "Archimede"
- FRANCAVILLA / Conferenza sul cammino iniziatico
- POPPI / Tommaso Crudeli, primo martire della Massoneria
- IN BREVE

10 Solidarietà

- LUCCA / Iniziativa della loggia "Burlamacchi"
- MASSA MARITTIMA / Autambulanza per Prata
- GROSSETO / La loggia "Ombrore" per una casa famiglia

12 attività Grande Oriente d'Italia

- Notizie dalla Comunione

12 rassegna stampa

- storia e cultura
- attualità

35 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

RIMINI / Tradizionale appuntamento dell'assemblea annuale del Grande Oriente d'Italia 'Tu sei mio fratello'

La Gran Loggia 2008 sarà intitolata "Tu sei mio fratello" e si svolgerà, come di consueto, al Palacongressi di Rimini. Dal 4 al 6 aprile il tradizionale appuntamento di primavera del Grande Oriente d'Italia presenta, a cornice dei lavori rituali, un ricco palinsesto di mostre, tavole rotonde e incontri aperti al pubblico.

Per favorire la diffusione e la conoscenza dei principi e dei valori della Massoneria, anche quest'anno il Gran Maestro Gustavo Raffi terrà due allocuzioni: una pubblica, venerdì 4 aprile, e una domenica mattina, riservata a tutti i membri del Grande Oriente. Alle ore 17,45 di venerdì, i lavori rituali saranno sospesi e le porte del Tempio si apriranno per accogliere i fratelli apprendisti e compagni, le famiglie, gli amici e i rappresentanti delle istituzioni. Dopo un intermezzo musicale, il Gran Maestro terrà il suo intervento. Dedicata ai soli fratelli, invece, l'allocuzione di domenica 6 aprile: il momento più solenne della tornata di Gran Loggia nel quale saranno presenti le delegazioni delle Gran Logge estere. In questa occasione potranno partecipare anche fratelli apprendisti e compagni che dovranno indossare le loro insegne e presentare la tessera d'appartenenza ai

GRAN LOGGIA 2008
4-6 APRILE

questori situati all'ingresso del Tempio.

Per quanto riguarda il programma culturale, accessibile anche ai non-massoni, l'inizio dei lavori sarà la mattina del 4 aprile. Nei tre giorni sono previsti tre *talk show*, animati da alcuni dei principali protagonisti della cultura e dell'informazione, e

la presentazione di libri d'interesse massonico organizzata dal Servizio Biblioteca che anche quest'anno esporrà nella Sala "Paolo Ungari", trasferita da Roma a Rimini, una interessante collezione di libri, riviste e di documenti, alcuni inediti. Saranno sempre visitabili gli stand della "Fiera del Libro", di opere d'arte e di oggettistica massonica, dislocati negli ampi spazi del Palacongressi, senza dimenticare le consuete iniziative dell'Associazione italiana di Filatelia Massonica con l'annullo speciale realizzato con le Poste italiane e una ricca esposizione di materiale filatelico da tutto il mondo. Anche quest'anno la sera del sabato sarà dedicato a un grande evento musicale.

Maggiori dettagli saranno pubblicati nel prossimo numero di *Erasmus Notizie* e diffusi online su www.grandeoriente.it.

MONTECATINI / Seminario di studi esoterici

I valori della Massoneria

Sarà interamente dedicato ai massoni del Grande Oriente d'Italia il seminario di studi esoterici che si terrà il 23 e il 24 febbraio a Montecatini. Potranno partecipare i fratelli di ogni grado.

| SABATO 23 FEBBRAIO | | MONTECATINI TERME, 23-24 FEBBRAIO 2008 | DOMENICA 24 FEBBRAIO | |
|--------------------|--|---|--|---|
| ore 15:00 | Registrazione dei partecipanti | | Grand Hotel Vittoria Viale della Libertà 2/A www.hotelvittoria.it Info prenotazione alberghi: www.grandeoriente.it | ore 9:30 |
| ore 15:30 | Introduce e modera Stefano Bisi | ore 9:45 | | Introduce e modera Morris Ghezzi |
| ore 15:40 | <i>Ordine Iniziatico Tradizionale</i> Morris Ghezzi | ore 10:00 | | Presentazione dell'opera di Irène Mainguy Bernardino Fioravanti |
| ore 16:00 | <i>Esoterismo e linguaggi simbolici</i> Mino Gabriele | ore 10:30 | | <i>Simbolismo e iniziazione massonica</i> Irène Mainguy |
| ore 16:20 | <i>Iniziazione</i> Bent Parodi | ore 10:50 | | <i>Logos e Mito</i> Ferdinando Testa |
| ore 16:40 | <i>Ritualità</i> Luigi Sessa | ore 11:10 | | <i>Il Grande Architetto dell'Universo</i> Antonio Panaino |
| ore 17:00 | Coffee break | ore 11:30 | | <i>L'Esoterismo</i> Claudio Bonvecchio |
| ore 17:30 | <i>Esoterismo nella cultura italiana contemporanea</i> Gian Mario Cazzaniga | | | Conclusioni del Gran Maestro Gustavo Raffi |
| ore 20:00 | Agape | | | |

IL CASO

Liberi Muratori e Partito Democratico

Statuto e codice etico in discussione: resta nodo Massoneria

Ansa Un freno alla pratica del trasformismo e paletti per il conflitto di interessi: sono questi due dei capitoli sui quali si è concentrata la riflessione della commissione del Codice etico del Partito Democratico, che si è riunita il 13 gennaio, e sui quali si è trovata un'intesa di massima. Resta invece aperta la questione legata alla libertà di associazione. Stabilita anche la tabella di marcia: il testo dovrebbe ottenere il via libera entro la fine del mese, in contemporanea con la fine dei lavori delle altre due commissioni, quella statuto e quella valori. Il testo del Codice etico, relatrice Marcella Lucidi, prevede infatti il divieto di "appartenere a associazioni che comportino un vin-

colo di segretezza o comunque a carattere riservato, ovvero che comportino forme di mutuo sostegno tali da porre in pericolo il rispetto dei principi di eguaglianza di fronte alla legge e di imparzialità delle pubbliche istituzioni".

Una definizione che non convince però alcuni esponenti tra cui il senatore Valerio Zanone. "Non si tratta di difendere la Massoneria o altre associazioni – spiega Zanone – ma di difendere la libertà di associazione e i diritti civili, così come previsto in modo inderogabile dalla Costituzione". Al momento però le proposte emendative di Zanone non sono state accolte, anche se "la discussione – dice il senatore – è ancora aperta". (...)

LA STAMPA 12 gennaio 2008

"Io al Grande Oriente con un fratello di Prodi e Maccanico"

domande a Valerio Zanone senatore Partito Democratico

Senatore Zanone, lei nella Commissione per il Codice etico ha difeso le ragioni della Massoneria?

"No, io dico una cosa semplice: la Massoneria non è un'associazione illecita e dunque se si ponesse un divieto di iscrizione, si offenderebbe chi vi partecipa".

Non negherà che la storia italiana è piena di degenerazioni anche molto gravi da parte di spezzoni occulti della Massoneria?

"Vero, ma per quelle c'è il codice penale. Io non sostengo le attività coperte o illegali, ci mancherebbe altro. Prenda me...".

In che senso?

"Io non sono affiliato, ma lo sono stato fino al 1976, quando sono diventato segretario del Partito liberale. Allora, per ragioni di opportunità, mi sono "assonnato". Ma ogni tanto mi sveglio: per esempio in occasione dei convegni storici organizzati il 20 settembre di ogni anno dal Grande Oriente. In una delle ultime occasioni ho anche tenuto una relazione, assieme ad Antonio Mac-

canico e ad uno dei fratelli di Prodi, di cui non ricordo il nome".

Ma nel Partito Democratico non tutti la pensano come lei...

"Io credo che alla fine passerà la formulazione che ho proposto: "I dirigenti e gli eletti al partito democratico comunicano la propria appartenenza ad altre associazioni", tra cui anche la Massoneria". In altre parole, sostengo che ciò che serve a questo partito non è un regolamento di Pubblica Sicurezza, ma semmai un codice deontologico, con regole di trasparenza affidate alla responsabilità degli aderenti".

Dunque può iscriversi chi è massone alla luce del sole e lo dichiara?

"Sì. Il vincolo della segretezza poteva essere comprensibile quando esser massoni – prima dell'Unità, durante il fascismo – poteva esser pericoloso. Oggi no: io devo sapere con chi parlo, altrimenti viene meno il vincolo della lealtà reciproca".

C.B.



Uno degli incontri del Grande Oriente d'Italia con Valerio Zanone a Villa il Vascello



Chiuso definitivamente
il caso della
legge antimassonica
del Friuli Venezia Giulia

Messaggero Veneto 16 gennaio 2008

Nomine, i massoni non dovranno dichiararsi

Accolti i rilievi della corte di giustizia, ma la legge garantirà da infiltrazioni deviate

TRIESTE - Gli iscritti alla Massoneria non dovranno più dichiarare la loro appartenenza alle logge in caso di candidature a nomine e designazioni di competenza regionale. Lo ha deciso ieri (15 gennaio), a larga maggioranza, il Consiglio regionale. Che ha però previsto l'obbligo di rendere nota l'eventuale appartenenza a società a carattere segreto. Favorevole la maggioranza di Id e le opposizioni di Fi, An, Lega e Udc. Astenuto il consigliere Giorgio Venier Romano (Udc), contrari Bruna Zorzini Spetic (Pdc) e Alessandro Metz (Verdi). Con questa previsione - ha spiegato il relatore Antonio Marini (Margherita-Pd) - la Regione modifica la legge 1/2000, "che imponeva ai candidati a nomine regionali di dichiarare l'eventuale appartenenza a logge massoniche". Il 13 giugno scorso l'Avvocatura regionale ha segnalato alla presidenza del Consiglio regionale la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, pronunciata il 31 maggio 2007, a seguito del ricorso dell'associazione di obbedienza massonica Grande Oriente di Italia di Palazzo Giustiniani. Secondo la Corte europea la norma regionale avrebbe irragione-

volmente discriminato tali soggetti.

La proposta si è giovata di un emendamento a firma Carlo Monai (Cittadini): "L'emendamento vuole garantire la regione Friuli Venezia Giulia da eventuali infiltrazioni deviate della Massoneria, perché lascia in vigore una previsione di incompatibilità di incarichi dirigenziali con l'appartenenza ad associazioni segrete".

Per tutte le nomine di competenza regionale - è previsto nella proposta approvata - i candidati dovranno dichiarare alla presidenza della giunta regionale e alla giunta delle nomine del consiglio regionale l'eventuale appartenenza a società a carattere segreto. "La mancata dichiarazione - ha evidenziato Monai - costituirà condizione ostativa alla nomina". Contrario il relatore di minoranza, Antonio Pedicini (Fi), secondo il quale la sentenza della Corte europea sarebbe stata rispettata solo sopprimendo la norma nella legge 1/2000 e non modificandola.

Ma sul voto unanime alla nuova legge, sono state sollevate anche delle perplessità. A farlo è stata la consigliere regionale di Intesa per la Regione, Alessandra Battellino. "Perché la Regione ha approvato in tempo re-

cord la legge che toglie l'obbligo di indicare, negli incarichi pubblici, la propria appartenenza alla Massoneria?", si è chiesta la presidente del gruppo consiliare Ipr. Che ha aggiunto: "Si può pensare che sia stato per ottemperare a un obbligo dettato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, ma forse non sbaglia anche chi ritiene che l'urgenza sia dovuta a pressioni esterne". "Gli appartenenti alle logge massoniche dovrebbero dichiarare la loro appartenenza per candidarsi a nomine della Regione" ha invece sostenuto il consigliere regionale dei Verdi, Alessandro Metà, spiegando il proprio voto negativo al Progetto di legge che modifica la normativa preesistente in materia di nomine. La modifica prevede per i soli iscritti alle associazioni segrete l'obbligo di dichiarare la loro adesione a tali realtà. "A Trieste - ha spiegato Metz - la Massoneria è una realtà radicata. Esistono situazioni, di cui mi occupo, in cui esistono pressioni pesanti ed esplicite da parte della Massoneria. Situazioni per le quali io mi batto a tutela della salute dei cittadini. Per questo ho votato contro: l'obbligo di dichiarazione - ha concluso - doveva essere esteso anche ai massoni".

PISTOIA / Il consiglio comunale vota odg contro libertà di associazione

Vincoli di doppia lealtà?

Il consiglio comunale di Pistoia "considera obbligo morale di ciascun amministratore del Comune di Pistoia, nel rispetto di quel pubblico ufficio che liberamente ha deciso di assumere, dichiarare ogni associazione, ogni organizzazione economica, politica e sociale cui sia iscritto". L'ordine del giorno, votato a maggioranza nelle ultime settimane, da 23 consiglieri pistoiesi contro 6 astenuti e 4 contrari, è stato presentato dal consigliere Alberto Niccolai del Gruppo Laici Riformisti, in seguito ad una serie di "veleni" in merito ad illazioni di "pressioni che le massonerie avrebbero effettuato per determinare alcune scelte amministrative" e in seguito ad affermazioni da parte di un consigliere di opposizione che ha dichiarato di fronte al Consiglio che "nella costruzione della giunta avrebbero pesato le

ingerenze della Massoneria". Per ora a Pistoia ci si limita alle schermaglie tra i banchi del consiglio comunale ma non vorremmo che al dibattito seguisse un periodo di veleni e ostracismi, tanto che la questione è sconfinata anche sulla stampa locale. Il consiglio pistoiese non ha dato credito alle voci di ingerenza e ha invitato il consigliere, che ha esternato le dichiarazioni, "a voler dichiarare se sussistano elementi a sostegno di quanto affermato". A chiedere un'azione che sveli le iscrizioni a qualsiasi associazione anche il consigliere Rosalia Billero (Rifondazione Comunista) che ha ricordato che esiste una legge che vieta a chiunque l'iscrizione a logge massoniche segrete. "Fatta salva la libertà di associazione e la libertà politiche nel rispetto della Costituzione repubblicana", la

maggioranza dei consiglieri pistoiesi ritiene necessario "salvaguardare la trasparenza e la pubblicità dei processi decisionali" e vuole evitare "che possano esserci vincoli di doppia lealtà".

Il Grande Oriente d'Italia non è un'associazione segreta né una loggia "coperta" e la Massoneria non ha come finalità quella di "impicciarsi" di piani regolatori o regolamenti edilizi. E' un'associazione iniziatica che mira a creare buoni cittadini che seguono e rispettano le leggi dello Stato e la sua Costituzione, oltre a rispettare regole morali ed etiche di valore universale. E' facile, invece, creare voci su presunte ingerenze delle massonerie magari per far fronte alle carenze di una politica che pare aver perso la via maestra.

Stefano Bisi

ROMA / Incontro al Vascello. Presentati due libri di Fulvio Conti

Massoneria in Toscana

Firenze e Livorno massoniche. Due libri editi dal Mulino descrivono le vicende della Libera Muratoria in Toscana in quasi 300 anni di vita documentata dell'Istituzione. Il loro curatore è lo storico Fulvio Conti, dell'Università di Firenze, che ha coordinato, per entrambi i saggi ("La massoneria a Livorno. Dal Settecento alla Repubblica" e "La massoneria a Firenze. Dall'età dei Lumi al secondo Novecento"), uno staff di studiosi di diverse discipline artefice del recupero di una grande quantità di fonti inedite.

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia ha presentato i due libri il 14 dicembre, a Villa 'Il Vascello', alla presenza del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi - che ha presieduto i lavori - e, in prima fila, tra il pubblico, del Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania, del sottosegretario di Stato Elidio De Paoli e del senatore Marco Filippi. Hanno portato contributi il curatore Fulvio Conti e altri due storici: Marcello Verga dell'Università di Firenze e Ferdinando Cordova dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Nella Toscana "massonica" Firenze e Livorno emergono per la loro alta concentrazione di influssi e presenze liberomuratorie: questa è la sintesi della presentazione del bibliotecario del Grande Oriente d'Italia Dino Fioravanti che ha definito il capoluogo labronico "porto franco di libertà", custode della presenza massonica anche in momenti drammatici e di intensi conflitti. "Livorno è una miniera di informazioni e notizie per gli studiosi della storia della Massoneria - ha aggiunto -, grazie alla ricchezza dei fatti e dei personaggi ad essa collegati. Insieme a Firenze costituisce una testimonianza fondamentale della storia dell'insediamento e dello sviluppo della Libera Muratoria in Italia".

Anche il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi ha sostenuto questa tesi, in apertura e chiusura dell'incontro, precisando che "la Massoneria a Livorno non è mai stata un corpo estraneo, anzi è molto difficile analizzare la storia della città senza ripercorrere la vita e l'impegno di tanti fratelli". Il volume mette in luce questo legame e Bianchi ha ricordato un altro saggio, di imminente pubblicazione per Il Mulino dalle



In prima fila, da destra, il Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania, il sottosegretario di Stato Elidio De Paoli e il senatore Marco Filippi

logge livornesi, su Alessandro Tedeschi, medico di Livorno responsabile in Argentina della rete di assistenza sanitaria per gli italiani all'estero che, a seguito della diffusione del fascismo nelle comunità italiane, tornò in Europa e diventò Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia in esilio a Parigi. Per Bianchi, l'esempio di Tedeschi è emblematico per spiegare il ruolo dei massoni livornesi nella crescita della città e dell'Istituzione.

La "genesì" del saggio su Firenze è stato invece descritto dal vicepresidente del Collegio toscano Moreno Milighetti (già presidente delle logge fiorentine all'epoca della pubblicazione del libro) che, invitato al tavolo dei relatori dal Gran Maestro Aggiunto Bianchi, ha spiegato come gli studiosi, coordinati da Fulvio Conti, abbiano avuto massima libertà d'azione per cercare ragioni e legami di tanti personaggi ed eventi tra la Massoneria e la città di Firenze.

Per lo storico Marcello Verga, le origini delle logge massoniche a Firenze e Livorno sono strettamente collegate, anche se con sviluppi differenti. Livorno prosperò grazie ai fitti scambi commerciali che rendevano la città portuale un crocevia dei commerci nel Mediterraneo; "città di più nazioni", aveva



Il convegno. Al tavolo dei relatori, da sinistra, Ferdinando Cordova, il Gran Maestro Aggiunto Bianchi, Fulvio Conti e Marcello Verga

una tipicità unica, in termini socio-politici, rispetto alle altre città toscane. Uno degli obiettivi del volume su Firenze è stato, inoltre, quello di mettere in luce, a partire dal Settecento, la presenza e l'influenza dei principi di uguaglianza, fratellanza e libertà, sostenuti dalle logge, all'interno del dibattito culturale e politico della città. Lo storico ha ripercorso le fasi della storia della Massoneria fiorentina: dalle grandi difficoltà delle logge nella Restaurazione, alla loro rapida ascesa tra il 1861 e il 1865, anche più tardi con Firenze capitale. Fu importante il loro contributo ideale allo sviluppo dei diritti civili, alla lotta anticlericale, al matrimonio civile, all'abolizione dell'insegnamento della religione nelle scuole. Tutte questioni poi diffuse e affrontate a livello nazionale dopo l'Unità, quando, come ha evidenziato nel suo intervento Fulvio Conti, la presenza massonica a Firenze cominciò ad essere meno incisiva per lasciare spazio all'egemonia della classe aristocratica. Occorre attendere la prima guerra mondiale per trovare nuovi spazi.

Ferdinando Cordova ha analizzato l'aspetto particolare del conflitto tra lo Stato italiano e il Vaticano e quello della questione sociale in cui la Massoneria è stata l'anello di congiunzione tra le forze politiche, democratiche, e le prime forme di assistenza di matrice laica. Lo sforzo della Massoneria è stato quello di laicizzare lo Stato, ha spiegato lo storico, estendendo la sfera dei diritti dei cittadini. Tuttavia, in questa lotta sociale e politica - nei confronti di una società conservatrice e clericale - non tutte le battaglie furono vinte; al contrario, soprattutto in età giolittiana, mostrarono il loro volto, fino alla scissione massonica di Piazza del Gesù del 1908: inizio di una crisi interna che si rivelò nei rapporti dell'Istituzione massoni-

servizio biblioteca



Moreno Milighetti con Cordova e Bianchi

ca con il fascismo, fino all'inevitabile conflitto con il Grande Oriente d'Italia.

In chiusura il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha evidenziato come questi lavori di ricerca storica siano fondamentali per la diffusione degli ideali massonici e la conoscenza di quanti, con la loro opera, hanno contribuito allo sviluppo dell'Istituzione.

"In questi anni - ha precisato - il Grande Oriente d'Italia ha raggiunto risultati importanti con le sue attività culturali pubbliche che gli hanno permesso di crescere, in qualità e quantità. Di qui l'interesse e l'ingresso dei giovani che hanno dato vitalità alla Comunione. Se i nostri Orienti avranno la capacità di coniugare la ricerca della memoria e delle radici con un progetto orientato al futuro, la Massoneria italiana potrà sostenere, come in passato, lo sviluppo del nostro Paese".

manifestazioni

SIRACUSA / Il Gran Maestro Raffi festeggia la loggia "Archimede"

Sessant'anni e due giorni di celebrazioni

Per festeggiare i sessant'anni della sua ricostituzione la loggia "Archimede" (342) di Siracusa ha scomodato addirittura Garibaldi approfittando del suo bicentenario della nascita commemorato, in tutto il 2007, anche e soprattutto dalla Massoneria. Anche la "Archimede" ha celebrato il proprio compleanno per un anno intero e la grande manifestazione del 15 e 16 dicembre è stata la conclusione di una serie di iniziative a carattere pubblico e riservato. Significativa quella dello scorso giugno con la presentazione "accademica" del volume "Architettura e Massoneria" di Marcello Fagiolo.

Le due giornate siracusane sono state oggetto di grande attenzione da parte della stampa, anticipando l'evento e pubblicando una cronaca completa degli avvenimenti alla quale rimandiamo nella nostra rubrica *rassegna stampa*.

Il programma ha proposto il 15 dicembre un convegno al Palazzo del Governo della Provincia di Siracusa dal titolo "Da Ga-

ribaldi alla Loggia Archimede - 60 anni dalla ricostruzione della Loggia Archimede". Hanno portato contributi, dopo il saluto del maestro venerabile della loggia Giovanni Conigliaro, il Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi, il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, il fratello Benedetto Brandino (attuale maestro venerabile della "Archimede"). I lavori, moderati dal garante d'amicizia Biagio Scandurra, sono stati chiusi dal Gran Maestro Gustavo Raffi che ha partecipato a tutte le iniziative dei due giorni. Erano presenti anche il presidente della Provincia Bruno Marziano e il sindaco Giambattista Bufardeci che hanno salutato il pubblico ed espresso soddisfazione per l'iniziativa. Bufardeci, in particolare, ha detto di essere figlio di un massone, scomparso da qualche anno, proprio della loggia "Archimede". Numerosissima la partecipazione massonica da tutta Italia, anche alla tornata di loggia che si è svolta in serata. Erano presenti rappresentanze delle logge: "Giustizia e Libertà" ed "Hermes" di Siracusa, "Stretta Osservanza", "Centrale", "Ri-

manifestazioni



Il convegno al Palazzo della Provincia



LA SICILIA



ONORIFICENZE

Il «Giordano Bruno» a Scandurra
 lu.sig.) In occasione del 60° anniversario della fondazione della loggia Archimede, il gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, ha insignito della più alta carica massonica Biagio Scandurra: l'onorificenza «Giordano Bruno». A Siracusa, prima di lui, solo quattro persone possono vantare un simile riconoscimento. La motivazione? «Per l'impegno profuso, la dedizione e la testimonianza dei valori - ha detto il gran Maestro - . E per le idee coerenti con la pratica». Una giornata importante, quella di domenica, perché per la prima volta il tempio è stato aperto al pubblico. «Un confronto utile con la società, che ha ben risposto. Questo ci soddisfa perché significa che la gente vuol prenderne coscienza».

18 dicembre

CONVEGNO ALLA PROVINCIA

Due giorni di celebrazioni per il 60° anniversario della ricostituzione della Loggia Archimede. Questa mattina apertura al pubblico della casa di Via Arsenale



IL CONVEGNO DI CHIARI, ALL'INIZIO DELL'ANNO 2011, A CURA DI GIUSEPPE DI MARCO E PIERLUIGI DI MARCO

Massoneria «trasparente»

Il Gran Maestro Raffi: «Non abbiamo segreti. Ma siamo riservati»

Il convegno di chiari, intitolato «Giordano Bruno», si è svolto il 16 dicembre 2011, in occasione del 60° anniversario della ricostituzione della Loggia Archimede. Questa mattina apertura al pubblico della casa di Via Arsenale

Il Gran Maestro Raffi ha parlato di «trasparenza» e di «riservatezza». Il Gran Maestro Raffi ha parlato di «trasparenza» e di «riservatezza». Il Gran Maestro Raffi ha parlato di «trasparenza» e di «riservatezza».

Il Gran Maestro Raffi ha parlato di «trasparenza» e di «riservatezza». Il Gran Maestro Raffi ha parlato di «trasparenza» e di «riservatezza».

Il Gran Maestro Raffi ha parlato di «trasparenza» e di «riservatezza». Il Gran Maestro Raffi ha parlato di «trasparenza» e di «riservatezza».



16 dicembre. L'articolo è stato pubblicato nella rubrica rassegna stampa

in primo piano



sveglio-Sicilia Libera” e “Triquetra” di Palermo, “Giuseppe Garibaldi” di Catania, “Atena” di Favara, “Concordia” e “Giuseppe Garibaldi” di Agrigento, “Sigonella Traveller’s Lodge” di Sigonella, “Galileo Galilei” di Roma, “La Pigneta” di Ravenna. Tra i fratelli, oltre quelli citati, hanno partecipato i garanti d’amicizia Annino Roberto, Giuseppe Lo Sardo, Liborius Ceran, il Grande Ufficiale della Gran Loggia Nazionale Francese Giancarlo Cardoni. Il nostro Grande Ufficiale Salvo Pulvirenti ha accompagnato il Gran Maestro Raffi che, nel corso dei lavori, ha ricevuto l’affiliazione onoraria alla loggia insieme al Gran Maestro Onorario Ghezzi e al Grande Oratore Aggiunto Parodi. Sempre

nel corso della tornata il Gran Maestro ha decorato Biagio Scandurra, ex venerabile della “Archimede” e Grande Rappresentante della Gran Loggia di Haiti presso il Grande Oriente d’Italia, con le insegne dell’Ordine “Giordano Bruno”. L’indomani è stata la giornata dell’ingresso pubblico alla casa massonica al cui esterno, prima dell’apertura, è stata collocata una targa con il nome e il simbolo del Grande Oriente d’Italia. Numerosa l’affluenza “non massonica”: i visitatori sono stati guidati nei locali dai fratelli che hanno spiegato il significato dei simboli e degli arredi all’interno del tempio. Un’analoga iniziativa si era svolta nel febbraio 2007 nella sede del Grande Oriente a Catania.

FRANCAVILLA / La loggia “Ariel” ospita le Stelle d’Oriente

Conferenza sul cammino iniziatico

Le Stelle d’Oriente dell’Umbria ospiti dei fratelli abruzzesi. La loggia “Ariel” (1252) di Francavilla al Mare, con il patrocinio del Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili di Abruzzo e Molise, ha organizzato il 17 novembre una conferenza di Tiziana Casseti, worthy matron del capitolo Iside (10) di Perugia dell’Ordine paramassonico della Stella d’Oriente, sul tema “Il cammino iniziatico della Stella d’Oriente attraverso i suoi simboli. Complementarietà dei lavori femminili e maschili”.

Nella casa massonica di Francavilla, sede dell’incontro, la partecipazione è stata altissima: numerosi rappresentanti di logge di tutta la regione, accompagnati dalle mogli, hanno seguito con attenzione la relazione della worthy matron Casseti sulle origini dell’Ordine della Stella d’Oriente, le sue finalità e il simbolismo di base, evidenziando i molteplici elementi di possibile scambio e confronto con il lavoro massonico vero e proprio. Tra il pubblico, significativa la presenza del presidente circoscrizionale Riccardo Dorati, del grande ufficiale Fausto Bellante, del giudice della Corte Centrale Vincenzo Bua e del presidente del Circolo di corrispondenza della loggia perugina “Quatuor Coronati” (1166), Raffaele Stoppini.

L’incontro è terminato con uno scambio di doni tra il maestro venerabile della “Ariel” Vincenzo De Lauretis e Tiziana Casset-



Tiziana Casseti tra il presidente Dorati (a sinistra) e il venerabile De Lauretis

ti, per il suo capitolo, e con un’agape organizzata dal Collegio. Entro la prima metà di quest’anno è previsto un nuovo appuntamento con l’Ordine della Stella d’Oriente che i fratelli abruzzesi e molisani ritengono un ottimo ausilio per creare un tessuto massonico solido e proficuo nella loro circoscrizione.

manifestazioni

POPPI / L'Istituto Studi Storici Tommaso Crudeli invita i massoni newyorkesi

Per il primo martire della Massoneria

L'antico Palazzo Crudeli di Poppi, situato sulla cima del colle che sovrasta l'intera vallata dell'alto Arno, ha ospitato il 9 dicembre una delegazione della Gran Loggia dello Stato di New York guidata dal Gran Maestro Neal I. Bidnick.

E' stata la seconda visita nel 2007 della Massoneria newyorkese dopo quella di aprile in occasione della sua partecipazione all'assemblea annuale del Grande Oriente a Rimini.

L'invito è giunto dall'Istituto Studi Storici Tommaso Crudeli, dedicato al massone Tommaso Crudeli, condannato ingiustamente dall'Inquisizione.

L'istituto, retto da un discendente, opera da vent'anni per custodire e divulgare la memoria di questo martire del libero pensiero e organizza eventi culturali di alto profilo. Per la seconda visita, in pochi mesi, dei fratelli newyorkesi, ha realizzato una manifestazione *ad hoc*, articolata in più momenti.

Il programma ha avuto inizio con lo scoprimento di una lapide di pietra nella facciata principale di Palazzo Crudeli, la cui epigrafe – in inglese e con le dovute abbreviazioni di testo massoniche – ricorda la visita dello scorso aprile della rappresentanza statunitense insieme a un folto gruppo (in tutto erano 40 persone) delle logge "Garibaldi" e "Mazzini" di New York. L'iscrizione termina con l'invocazione al Grande Architetto dell'Universo ed è una delle pochissime citazioni su suolo pubblico in alfabeto latomico.

Alla cerimonia erano presenti il sindaco Graziano Agostini, vesti-

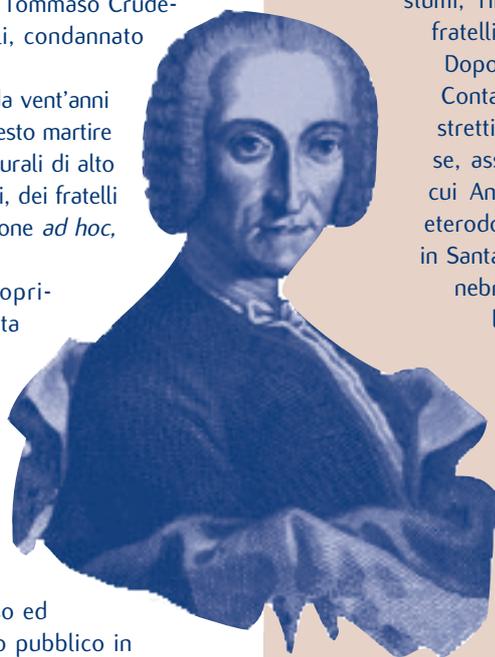
TOMMASO CRUDELI

Nacque nel 1703 a Poppi, nel Casentino, da un'abbiente famiglia di giuristi. Nel 1723 anch'egli si laureò in legge a Pisa, ma decise di non esercitare la professione e di dedicarsi alle lettere e all'insegnamento. Contrariamente ai costumi, rinunciò al maggiorascato a favore dei fratelli.

Dopo un soggiorno a Venezia presso i conti Contarini si stabilì a Firenze, dove intrecciò stretti rapporti con il mondo culturale inglese, assieme a un gruppo di fraterni amici tra cui Antonio Cocchi. Spinto dal suo pensiero eterodosso e dall'agile eloquio, nel 1733 lesse in Santa Croce (Cappella de' Pazzi) un'ode funebre per Filippo Buonarroti, che determinò la sua futura condanna da parte della Chiesa. Nel maggio 1735 fu ammesso alla loggia massonica di Firenze, la prima in Italia, fondata dagli inglesi.

Il 9 maggio 1739 fu arrestato a Firenze e rinchiuso nelle carceri della Santa Inquisizione in Santa Croce. Dopo sedici mesi trascorsi in condizioni durissime, fra i molteplici, cruenti tentativi di estorsione da parte del Sant'Uffizio, nell'agosto

« segue a pag. 10 »»



IN BREVE

CAGLIARI – La loggia cagliaritana "Giorgio Asproni" (1055) organizza per il 1° marzo febbraio (ore 17,30) una tavola rotonda sul contributo dei liberi muratori alla diffusione della cultura laica in Sardegna tra Ottocento e Novecento. Patrocinata dal Collegio circoscrizionale della Sardegna, l'iniziativa si svolgerà a Palazzo Sanjust (Piazza Indipendenza 1), sede massonica regionale, e offrirà l'occasione di promuovere, alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi, il libro "Giorgio Asproni, eredità morale e attualità politica" che contiene gli atti del convegno nazionale realizzato dall'officina nel novembre 2006 per il suo venten-

nale di nascita e il 130esimo anniversario della morte del politico sardo. Il volume, curato dalla storica Anna Maria Isastia, autrice di numerosi saggi sulla Massoneria e i suoi personaggi (il più recente è "L'eredità di Nathan. Guido Laj, 1880-1948, Pro sindaco di Roma e Gran Maestro") sarà presentato dagli storici Paolo Gastaldi (Università di Pavia), Santi Fedele (Università di Messina) e Tito Orrù, decano dell'ateneo cagliaritano, insignito dal Gran Maestro Raffi dell'onorificenza "Galileo Galilei". Sarà presente anche la curatrice.

FIRENZE – Si è svolta il pomeriggio

del 5 dicembre, alla Fondazione Spadolini, la cerimonia di assegnazione del "Premio Domizio Torrigiani" istituito, per il suo centenario di fondazione, dalla loggia fiorentina intitolata al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, martire del fascismo. Sono stati premiati due studenti dell'ultimo anno del Liceo sperimentale San Giovanni, autori dei migliori elaborati sul tema "Sussidiarietà, volontariato e solidarietà". Hanno partecipato alla premiazione il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il presidente del Collegio circoscrizionale Stefano Bisi, il presidente delle logge di Firenze Roberto Bartoli.

to della fascia tricolore, dal vicesindaco Paola Tognarini (che ha scoperto la lapide con la signora Bidnick) e dall'assessore Luciano Pancini, accompagnati da ufficiali del comune in divisa oltre che dal labaro di Poppi. Dopo i vari interventi, primo tra tutti quello del sindaco, il Gran Maestro Bidnick ha consegnato al primo cittadino un dono per la chiesa cattolica locale. Si tratta di un calice sormontato da un coperchio con crocifisso, senza alcun simbolo massonico ma con la scritta significativa "Per l'umanità universale".

Il regalo, inatteso e non concordato, come invece accade per protocollo, non ha mancato di sorprendere i presenti. Subito dopo, il Gran Maestro di New York, dichiaratosi ebreo, ha chiesto al sindaco di visitare le chiese di Poppi. Davanti al tempio di San Torello, di cui ha voluto vedere anche la cripta con le spoglie mortali del santo, ha rilasciato un'intervista televisiva, diffusa a livello regionale.

E non sono mancati i lavori massonici. Nella stessa giornata i fratelli americani, raggiunti dal Gran Maestro Aggiunto

Massimo Bianchi e dal Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, hanno magistralmente condotto una tornata rituale, forse la prima nella storia di Poppi. Durante la serata e nella mattinata successiva il Gran Maestro Bidnick ha accettato di registrare, per le strade e nel Palazzo Crudeli, alcuni spezzoni video ad uso divulgativo e a nome della Massoneria dello Stato di New York.

Tutte queste attività, compresa la cena con le autorità di Poppi e personalità del Casentino, hanno sollevato un'eccezionale attenzione sulla località e la figura di Tommaso Crudeli che si cerca di diffondere anche all'estero.

L'Istituto di Studi Storici Tommaso Crudeli ha già preso accordi con il settore museale dell'Università di Harvard per una esposizione dedicata al martire, a cui viene attribuito il sacrificio a difesa dei diritti umani e della libera espressione eterodossa. Non a caso, a seguito dell'*affaire* Crudeli, l'illuminato Leopoldo di Lorena, Granduca di Toscana e massone, fece chiudere, per primo in Europa, il tribunale dell'Inquisizione.

« segue da pag. 9 »

del 1740 Tommaso Crudeli fu condannato per eresia e confinato nella propria casa a Poppi; ma il suo fisico era già definitivamente segnato. Nei quattro anni di isolamento raccolse e dettò, tra i gravi postumi della carcerazione, la gran parte delle sue poesie e prose, nonché la narrazione della detenzione e del processo ad opera del Sant'Uffizio, che venne stampata anonima da Francesco Becattini (1782) e recentemente ritrovata manoscritta, con le chiose autografe del poeta, nella Biblioteca Estense di Modena.

Il 27 marzo del 1745 si spense a Poppi. La condanna per eresia non ebbe termine: la sua opera letteraria fu posta all'Indice e i suoi fratelli dovettero misconoscere ogni opera del congiunto.

Il martirio di Crudeli non fu però inutile: il Granducato della Toscana, infatti, fece chiudere il Tribunale del Sant'Uffizio nel 1743, provvisoriamente, e nel 1782 definitivamente, con l'abbattimento materiale dell'edificio (ingresso nel chiostro di Santa Croce a Firenze).

www.crudeli.org

LUCCA / Iniziativa della loggia "Burlamacchi"

Concerto dell'Epifania

Il Teatro di San Girolamo ha ospitato, il pomeriggio del 6 gennaio, il tradizionale "Concerto dell'Epifania", evento benefico organizzato da cinque anni dall'Associazione "La Piramide", emanazione della loggia "Burlamacchi" (1113) di Lucca. Il ricavato, sempre devoluto a bambini e anziani disagiati (i primi tre anni all'Anffass e nel 2007 alla Consulta delle Associazioni del Volontariato), quest'anno è stato consegnato, su invito del sindaco, all'assessorato comunale per le Politiche Sociali che lo destinerà al costituendo comitato per la cura delle gravi patologie pediatriche. Questo è il primo contributo.

Il concerto tenuto dal pianista Roberto Cappello – che ha eseguito musiche di Liszt, Ravel e Gerschwin – ha registrato il tutto esaurito. Nelle prime file hanno preso posto le autorità massoniche e "profane" con il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il presi-



L'interno del Teatro di San Girolamo

dente del Collegio toscano Stefano Bisi, il suo predecessore Arturo Pacinotti, il fratello Vittorio Vanni, insieme al senatore Nedo Poli, al presidente della Camera di Commercio di Lucca Claudio Guerrieri, al direttore dell'Associazione Industriali, politici ed amministratori, Vittorio Armani. Folta la presenza di massoni tra il pubblico, non solo di Lucca, ma anche di Livorno, Viareggio e Pistoia.

"Noi dell'Associazione "La Piramide" – ha detto il maestro venerabile Gino Bertini all'assessore Angelo Monticelli – desideriamo collaborare e far parte di questo comitato perché è nella nostra natura essere solidali verso le persone che soffrono e soprattutto quando si tratta di bambini".

Monticelli, ringraziando, ha espresso parole di apprezzamento per l'iniziativa accettando il sostegno dell'associazione.

"Il nostro saluto e il nostro ringraziamento – ha concluso Ber-

solidarietà

tini rivolgendosi al pubblico – va a tutti voi che avete accolto il nostro invito e con la vostra presenza avete fatto un gesto d'amore e di solidarietà verso i bambini che soffrono”.

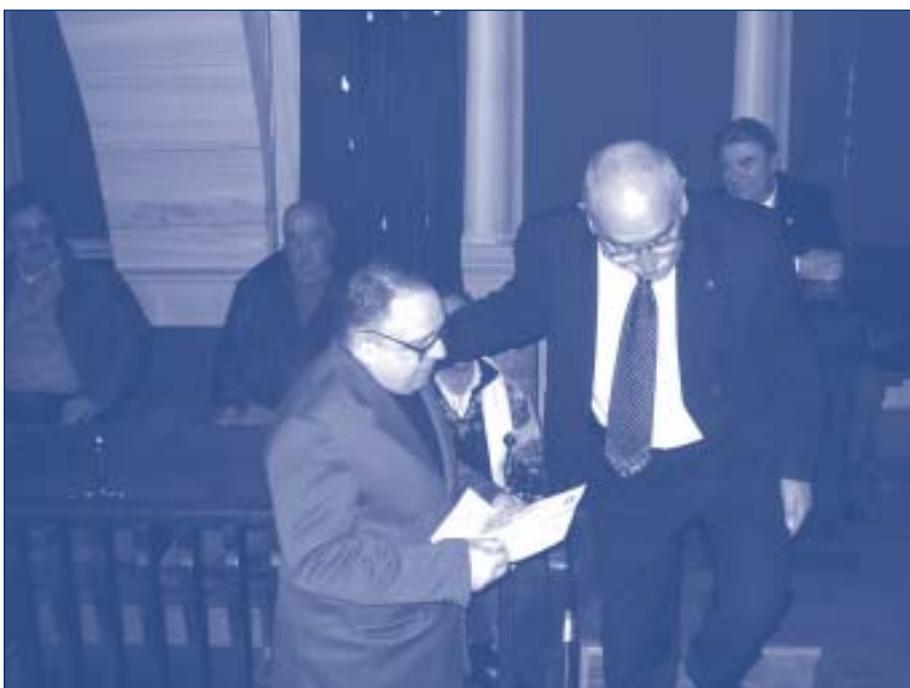
“Un saluto e un ringraziamento particolare – ha aggiunto – va al Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia Massimo Bianchi e al presidente del Collegio dei maestri venerabili della Toscana Stefano Bisi che hanno creduto nella nostra attività e ci hanno sempre sostenuto. Non solo continueremo

in questa lodevole iniziativa, divenuta un punto fisso nel calendario delle iniziative lucchesi, ma cercheremo di migliorarla e possibilmente, con il supporto della città, ampliarla con nuovi progetti. Il nostro impegno di umana solidarietà, che continuamente mettiamo in pratica nel silenzio delle nostre anime, fa parte del pensiero e della filosofia della Massoneria assieme ai principi universali di libertà, fratellanza e tolleranza”.

MASSA MARITTIMA / Iniziativa benefica delle logge massetane

Autoambulanza per Prata

Con una breve ma significativa cerimonia nella casa massonica di Massa Marittima, il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi ha consegnato il 19 dicembre l'assegno di 10mila euro del Grande Oriente d'Italia all'Associazione di Misericordia di Prata, in provincia di Grosseto, per l'acquisto di un'autoambulanza. Il contributo è stato affidato al



Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi consegna il contributo del Grande Oriente al presidente Starnini

presidente dell'associazione, Benito Starnini, alla presenza del Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, del presidente circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi, del consigliere dell'Or-

dine Renzo Cappellini, dei maestri venerabili delle logge massetane “Vetulonia” (123) e “Giustizia e Libertà” (823), Gianpiero Caglianone e Luigi Quattrucci. La donazione sancisce lo stretto legame tra la Massoneria di Massa Marittima e il paese di Prata che così può affrontare la difficoltà di collegamenti, per la sua posizione impervia, e la mancanza di strutture adeguate alla salute dei suoi abitanti.

Grosseto / La loggia “Ombrone” dona 1500 euro per una casa famiglia

Contributo alla Fondazione Il Sole

Massima La loggia massonica “Ombrone” (122) di Grosseto, aderente al Grande Oriente d'Italia, ha deciso di contribuire alla realizzazione della casa famiglia della Fondazione Il Sole, effettuando una donazione di 1.500 euro.

A consegnare il contributo al presidente della fondazione, Massimiliano Frascino, sono stati Luigi Paragona, che riveste la carica di ‘maestro venerabile’, e Carlo Cassioli, tesoriere della loggia.

“L'interesse e la disponibilità manifestati

dagli aderenti alla loggia “Ombrone” per il nostro progetto – spiega Frascino – ci hanno fatto davvero molto piacere. Per la Fondazione e i suoi attivisti, infatti, è motivo di orgoglio essere riusciti ad attrarre l'attenzione di tutti gli ambienti culturali cittadini, guadagnando la fiducia anche di un'associazione di grandi tradizioni come la Massoneria. Come ha spiegato il signor Paragona, tra i compiti della Massoneria c'è anche quello di fare opere di solidarietà concreta, e per questo ringrazio sin-

ceramente la loggia “Ombrone” per aver scelto il progetto della Fondazione Il Sole”.



La casa famiglia in costruzione

CORTONA – Il 5 dicembre la loggia “Elia Coppi” (930) di Cortona ha festeggiato i primi trent’anni di vita. L’officina porta il nome di frate Elia Coppi che fu discepolo di San Francesco e poi Ministro dell’Ordine dei Frati Minori Francescani, prima di entrare a far parte della corte di Federico II, a seguito della scomunica papale. Le due esperienze gli permisero di operare nella doppia prospettiva di “sacro” e “profano”, senza mai però confondere e intrecciare l’uno con l’altro, grave errore che usava attribuire ad altre importanti istituzioni del tempo.

I principali interventi della tornata, svoltasi nel tempio di Cortona, sono stati incentrati proprio su questa figura e sulla loggia, nata e cresciuta in una terra di forti tradizioni ecclesiastiche e da sempre baluardo di laicità. Significativi quelli del maestro venerabile Sergio Ceccarelli, del fratello Marco Conti e del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, presente alle celebrazioni, che ha inoltre ricordato gli importantissimi avvenimenti del Grande Oriente d’Italia nelle ultime settimane: la partecipazione allo “Special Meeting” della Gran Loggia Unita d’Inghilterra e la ripresa ufficiale dei rapporti con la Gran Loggia Nazionale Francese dopo ben 14 anni.

Tra i numerosi ospiti alla tornata, è da segnalare la presenza del presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi, del vicepresidente Moreno Milighetti e del garante di amicizia Rinaldo Giannelli, insieme a rappresentanze delle logge: “Dante Alighieri” (827) e “Benedetto Cairoli” (119) di Arezzo, “XX Settembre” (604) di Montepulciano, “Arbia” (138) e “Montaperti” (722) di Siena, “Alberto Mario” (121) di Sansepolcro, “XX Giugno 1859” (1286) e “Francesco Guardabassi” (146) di Perugia.

MONDOVI – La loggia monregalese “Fratellanza” (953) di Mondovì ha celebrato il 15 dicembre trent’anni di nascita con una tornata rituale solenne nel tempio della città. Erano presenti

il Gran Maestro Onorario Maurizio Volkhart, l’ex Gran Maestro Aggiunto Mario Misul, il consigliere dell’Ordine Franco Sannia, il presidente del Collegio dei maestri venerabili di Piemonte e Valle d’Aosta Marco Jacobbi e i fratelli delle logge cuneesi.

Nel corso dei lavori, il fratello Paolo Maria Vannini, fondatore dell’officina, ha effettuato un *excursus* storico, dall’innalzamento delle colonne ad oggi, ricordando l’esistenza, già nel 1860, di una loggia “Fratellanza” a Mondovì.

Il maestro venerabile Pier Franco Sciolla ha poi ufficializzato l’istituzione del “gioiello di loggia”, investendone tutti i fratelli.

Tra gli intervenuti il presidente circoscrizionale Jacobbi ha annunciato, in chiusura, l’attribuzione da parte del Gran Maestro Gustavo Raffi dell’onorificenza “Giordano Bruno” al fratello Paolo Maria Vannini per i suoi meriti in oltre trent’anni di attività massonica.

Un’agape fraterna ha chiuso le celebrazioni.



LA SICILIA 16 dicembre 2007

rassegna stampa

CONVEGNO ALLA PROVINCIA / Due giorni di celebrazioni per il 60° anniversario della ricostituzione della loggia Archimede

Massoneria “trasparente”

Il Gran Maestro Raffi: Non abbiamo segreti. Ma siamo riservati

Paola Altomonte

Un convegno di studi intitolato “Da Garibaldi alla loggia Archimede”: E’ questa l’iniziativa che si è tenuta il 15 dicembre, al palazzo del Governo di via Roma, per celebrare i sessant’anni della Massoneria siracusana e in particolare della loggia Archimede che, fondata nel 1894, fu interrotta, a seguito delle leggi fasciste, nel 1925, e ricostituita ufficialmente nel 1947. Il convegno, che si è avvalso del patrocinio del Comune e della provincia di Siracusa, del collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Sicilia e dall’Associazione culturale Giordano Bruno, è stato aperto dai saluti del presidente del-

la Provincia, Bruno Marziano e del sindaco, Giambattista Bufardecì.

“Sono molto soddisfatto – ha dichiarato Marziano – che questa iniziativa si svolga proprio nel palazzo dell’istituzione provinciale e soprattutto che sia dedicata a una figura memorabile come quella di Garibaldi, troppo spesso offuscata e appannata”. Bufardecì ha invece posto l’accento sulla lunga tradizione massonica della propria famiglia, soffermandosi in particolare sulla figura del padre e sulla lunga storia della Massoneria, basata sui principi della fratellanza – ha dichiarato – e dell’uguaglianza”. Quindi ha aperto i lavori

il maestro venerabile della loggia, Giovanni Conigliaro, che ha portato i propri saluti. Al convegno, moderati da Biagio Scandurra, sono intervenuti Morris Ghezzi, sociologo del diritto all’università di Milano e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d’Italia su “Garibaldi massone”, Bent Parodi, giornalista e scrittore e Grande Oratore Aggiunto del Grande Oriente d’Italia, sul “Ruolo sociale della Massoneria siciliana” e Benedetto Brandino su “Origine e storia della loggia Archimede”. Ha infine chiuso i lavori il Gran Maestro Gustavo Raffi che ha posto l’attenzione su alcuni valori fondanti della Massoneria,

culla storica del pensiero laico e della libertà intellettuale, “che – ha spiegato Raffi – costituisce un punto di riferimento per un dialogo libero da ogni condizionamento dottrinario e metafisico, un punto di riferimento per ricostruire una visione del mondo a misura d'uomo e che abbia nei lavori della tolleranza, dell'uguaglianza, della solidarietà e della li-

bertà i principi regolatori dei rapporti tra gli uomini, E' con questo spirito – ha concluso Raffi – che dialoghiamo con la società civile e partecipiamo alla vita culturale e sociale della città di Siracusa”. Morris Ghezzi si è invece soffermato sulla Massoneria intesa non come ideologia bensì come metodo, come possibilità di critica e di riflessione, uno spazio “dove

ciascuno – ha chiarito – può pensarla come crede”.

Una concezione, questa, ribadita anche da Bent Parodi che si è soffermato sulla funzione quasi “educativa” della Massoneria, “i valori laici e di libertà su cui si fonda – ha precisato – hanno un forte senso oggi più che mai. In un momento in cui sono tramontate tutte le ideologie, in cui si par-

ANTICIPAZIONI

LOGGIA MASSONICA «ARCHIMEDE»

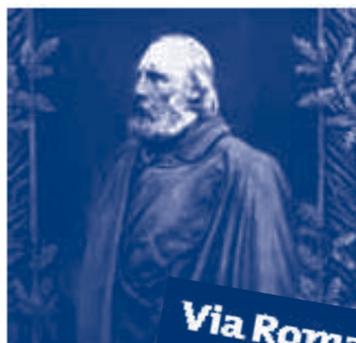
Un convegno per celebrare i 60 anni

In occasione del sessantesimo anniversario della loggia massonica «Archimede», sono previste a Siracusa due iniziative: sabato un convegno di studi «Da Garibaldi alla loggia Archimede: 60 anni dalla ricostruzione della loggia Archimede» in programma alle 9 al Palazzo del Governo, in via Roma 31, mentre domenica, dalle 9.30 alle 13, verrà aperta al pubblico la casa massonica della città. Agli eventi parteciperà anche il gran maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi.

Il convegno, che si avvale dei patrocinii del Comune e della Provincia, del Collegio circoscrizionale dei Maestri venerabili della Sicilia e dell'associazione culturale Giordano Bruno sarà aperto dal maestro della loggia, Giova-

ni Conigliaro. In terreranno, moderati da Biagio Scandurra, Morris Ghezzi, sociologo del diritto, Bent Parodi, giornalista e scrittore e Grande Oratore Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, su «Ruolo sociale della Massoneria siciliana»; Benedetto Brandino su «Origine e storia della Loggia Archimede». I lavori saranno chiusi dal Gran Maestro Gustavo Raffi.

Domenica, dopo la cerimonia alle 9 per la deposizione di una lapide commemorativa all'esterno della casa massonica, la sede delle logge siracusane, situata in via de l'Arsenale 54, sarà aperta al pubblico fino alle 13, in coerenza con la politica della trasparenza e del confronto con la società civile che ormai da anni contraddistingue l'attività del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani.



SI RIEVOCHERÀ QUESTO

LA SICILIA

12 dicembre

14 dicembre LA SICILIA 15 dicembre

La celebrazione avrà inizio domenica mattina con un convegno al Palazzo del Governo di via Roma

Da Garibaldi alla loggia Archimede

Sessantesimo anniversario di nascita della loggia siracusana «Archimede» (342) che ha organizzato per sabato-domenica (15 e 16 dicembre) un'intera iniziativa per le sue celebrazioni. Significativa quella dello scorso giugno con la presentazione del volume «Architettura e Massoneria» di Marcello Pagliaro da parte di stimati accademici.

La nuova manifestazione, dal titolo «Da Garibaldi alla loggia Archimede: 60 anni dalla ricostruzione della loggia Archimede», avrà inizio il 15 mattina (ore 9) con un convegno al Palazzo del Governo (Via Roma 31). Dopo il saluto del maestro venerabile della loggia, Giovanni Conigliaro, interverranno Morris Ghezzi, sociologo del

diritto all'università di Milano, («Giornali Massoneria»); il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, giornalista e scrittore, («Ruolo sociale della Massoneria siciliana»); il dottor Benedetto Brandino («Origine e storia della RL Archimede»). Chiusi i lavori, moderati da Biagio Scandurra, il Gran Maestro Gustavo Raffi.

L'indomani mattina, dopo lo scoprimento, alle ore 9, di una lapide commemorativa all'esterno della casa massonica, la sede delle logge siracusane (via de l'Arsenale 54) sarà aperta al pubblico fino alle 13. L'iniziativa si avvale del patrocinio del Collegio circoscrizionale della Sicilia, dall'Associazione culturale Giordano Bruno, e degli enti locali del Comune e della Provincia di Siracusa.

Quest'oggi convegno massoneria

“La Massoneria, culla storica del pensiero laico e della libertà intellettuale, costituisce un punto di riferimento per un dialogo libero da ogni condizionamento dottrinario o metafisico: un punto di riferimento per ricostruire una visione del mondo a misura d'uomo e che abbia nei valori della tolleranza, dell'uguaglianza, della solidarietà e della libertà i principi regolatori dei rapporti tra gli uomini.”

Lo ha detto l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, che sarà a Siracusa oggi e domani, in occasione delle celebrazioni per i 60 anni della loggia Archimede.

Le celebrazioni siracusane prevedono due importanti iniziative: il convegno di studi «Da Garibaldi alla loggia Archimede:

60 anni dalla ricostruzione della loggia Archimede”, in programma oggi alle ore 9 al Palazzo del Governo (Via Roma 31); l'apertura al pubblico, il giorno successivo, dalle 9.30 alle 13, della Casa Massonica della città, in via de l'Arsenale 54.

GIORNALE DI SICILIA

14 dicembre

Via Roma, incontro sulla «Loggia Archimede»

(mb) «Da Garibaldi alla loggia Archimede: 60 anni dalla ricostruzione della loggia Archimede». È il tema dell'incontro che si terrà sabato a partire dalle 9 a palazzo del Governo di via Roma. All'iniziativa, organizzata dal collegio circoscrizionale della Sicilia e dall'associazione culturale «Giordano Bruno», dopo il saluto del maestro della loggia Giovanni Conigliaro, interverranno Bent Parodi giornalista e scrittore, l'incontro Gustavo Raffi. Dopo la cerimonia di scoprimento della lapide commemorativa, sarà aperta la casa massonica.

La loggia Archimede compie sessant'anni. Apre domani le sue porte

«La massoneria, culla storica del pensiero laico e della libertà intellettuale, costituisce un punto di riferimento per un dialogo libero da ogni condizionamento dottrinario o metafisico».

Lo ha detto l'avv. Gustavo Raffi, gran maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, che sarà oggi e domani in città, in occasione delle celebrazioni per i 60 anni della loggia «Archimede».

Il programma prevede due momenti: il convegno di studi «Da Garibaldi alla loggia Archimede: 60 anni dalla ricostruzione della loggia Archimede», in programma dal mattino alle 9 al Palazzo del Governo di via Roma, e l'apertura al pubblico domenica dalle 9.30 alle 13, in coerenza con la politica di trasparenza che ormai da anni contraddistingue l'attività del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, della casa massonica di via Arsenale Arsenale, 54.

Gazzetta del Sud

15 dicembre

Gazzetta del Sud 16 dicembre 2007

Anche il Gran Maestro alle celebrazioni per i 60 anni della loggia "Archimede"

Raffi: la Massoneria può contribuire al progresso

Francesco Alfieri

(...)“Abbiamo intrapreso un percorso che parte da Garibaldi e continua ancora oggi con tanti uomini di minore visibilità – ha affermato il Gran Maestro Gustave Raffi –; immaginiamo che possiamo tanto contribuire al progresso della nostra Italia oggi più di prima, visto che la politica non crea occasioni di confronto e di dialogo. Il sale della democrazia rimangono i partiti – ha concluso Raffi – ma noi, poiché sganciati dalla gestione del potere, siamo in grado di analizzare i processi politico-sociali in modo più obiettivo e asettico. Un modo per uscire dalla “riservatezza” del passato e scuotere la società contro il qualunquismo? Fatto sta

La loggia «Archimede», celebrati i sessanta anni

Il titolo del Giornale di Sicilia del 16 dicembre

che la Massoneria vuole ricreare un dibattito sociale e politico oramai scomparso. “Non siamo depositari di verità assoluta ma dominati dal relativismo”, ha sottolineato Bent Parodi, giornalista, scrittore e oratore aggiunto del Grande Oriente d'Italia, siamo stati costretti alla riservatezza per l'ostracismo della Chiesa nei nostri confronti.

la di disagio della civiltà e in cui anche le confessioni religiose hanno difficoltà a dialogare, la Massoneria, basata sulla laicità e l'uguaglianza dei diritti, può costituire un saldo ancoraggio e una speranza per i giovani. E infatti nell'ultimo decennio – ha concluso Parodi – sempre più ragazzi hanno bussato alle porte del tempio, assetati di valori e di punti di riferimento”, E il 16 dicembre, sempre nell'ambito delle celebrazioni della loggia Archimede, la più antica di Siracusa, apertura pubblica della casa massonica della città che si trova in via Arsenale 54.

Un'ulteriore testimonianza, questa, della politica della trasparenza che ormai da anni contraddistingue l'attività del Grande Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani. “Quella della Massoneria – ha infatti precisato Biagio Scandurra – non è segretezza bensì riservatezza”.

Gazzetta del Sud 17 dicembre 2007

LOGGIA ARCHIMEDE

Basta misteri la massoneria punta tutto sulla trasparenza

Un tempio, una chiesa, un partito, una palestra di pensiero che attrae a sé con dedizione e affetto i massoni, potrebbero essere le sfaccettature che oggi rappresentano l'attualizzazione della Massoneria aretusea che il 16 dicembre ha concluso la celebrazione dei 60 anni dalla ricostruzione della “Loggia Archimede” con lo scoprimento di una targa all'ingresso del tempio massonico. L'apertura delle porte del proprio tempio al pubblico per visitare i luoghi e le simbologie di un mondo ancora tanto misterioso che nei secoli ha conservato una religione laica e non dogmatica, come una chiesa illuministica dove la fede scaturisce dalla ragione e la ragione della conoscenza.

“Oggi è la testimonianza che la nostra realtà ha ragion d'essere più di ieri – ha sottolineato il Gran Maestro Gustavo Raffi – e la realtà aretusea, per tradizione e personaggi, è un modello nazionale. Occorre liberarsi del culto di sé e incominciare a concepire l'uomo come essere del dubbio: l'errore è una ricchezza”. f.a

6 gennaio 2008

CORRIERE NAZIONALE

La pubblica il Grande Oriente con i consigli del gran maestro, si acquista on line

Smemoranda? No, l'agenda massonica

Vito Francesco Paglia

“Smemoranda”? “No grazie, ho l'agenda del Grande Oriente d'Italia!”

Anche la Massoneria, come i giornalisti, i parlamentari o i sindacati, si organizza. Formato: 17,5 x 24,8 con ben 16 pagine a colori.

All'interno sono inserite: la presentazione del Gran Maestro, le cariche istituzionali del Grande Oriente d'Italia, le scadenze e gli appuntamenti dell'anno massonico in corso e gli indirizzi utili. Il tutto in 336 pagine che contengono dall'agenda giornaliera alle sche-

rassegna stampa

de personali del Fratello. L'agenda massonica 2008 è disponibile online al prezzo di 20 euro più spese di spedizione.

Un prodotto nuovo lanciato su un mercato, in realtà, già ricco di offerte. Anche le richieste di antiquariato o oggettistica massonica aumentano. Infatti basta un click per avere accesso ai diversi portali internet e poter acquistare online dai portaisigarette ai ciondoli tutti rigorosamente contrassegnati dalla squadra e dal compasso. Anche uno dei siti più noti di vendite su Internet, *Ebay*, ha una vastità di offerte impressionante. Cappellini, medaglie della Massoneria inglese o francese, polo "griffate". L'idea dell'agenda è anche una maniera per rendere "trasparente" quella che spesso viene considerata una "setta".

Nella sola Umbria, roccaforte della Massoneria, le logge sono 28 e contano un migliaio di membri. La più antica, la Guardabassi, risale a 125 anni fa. "La Massoneria è, innanzitutto, una scuola di vita – spiega Giancarlo Zuccaccia esponente perugino – che ha sempre vantato una fede e dei principi che hanno sempre puntato a migliorare l'aspetto interiore".

"Da qualche tempo – dice Zuccaccia – proprio quei principi, il mantener fede alle tradizioni, l'espressione del concetto di "amore" per il prossimo, sembrano essere stati sotterrati a causa anche del particolare periodo storico che stiamo vivendo".

Va ricordato che in Italia la prima Loggia massonica fu fondata nel 1732 a Firenze e fu opera di residenti inglesi. Il centro più importante di sviluppo massonico sembra sia stato Napoli, ma anche nello Stato sabaudo la Massoneria assume progressivamente grande rilievo. In Italia la Massoneria ha sempre contato migliaia di "Fratelli". Sicuramente col nuovo anno tutti gli adepti si saranno muniti di carnet. Insomma se Chatwin rese nota la Moleskyne, a lanciare questa agenda ci penseranno le logge.

Nasce l'AGENDA MASSONICA



- Formato: 17,5 x 24,8
- 16 pagine a colori con la presentazione del Gran Maestro, le cariche istituzionali del Grande Oriente d'Italia, le scadenze e gli appuntamenti dell'Anno Massonico in corso, gli indirizzi utili e tante altre informazioni
- 336 pagine con l'agenda giornaliera e le schede personali del Fratello
- La rubrica estraibile
- Rilegatura in vinilpelle blu notte con stampa in oro e marchi a secco
- 2 segnalibri
- Prezzo: € 20,00

Una prestigiosa edizione, unica nel suo genere, che unisce eleganza e funzionalità in uno strumento di uso quotidiano, destinato ad essere memoria del vissuto del Fratello nel Grande Oriente d'Italia.

L'agenda può essere acquistata direttamente presso la sede del Grande Oriente d'Italia ("Villa Il Vascello" - via S. Pancrazio, 8 - 00152 Roma), oppure può essere ordinata tramite:

- FAX al numero 0774-440840
- E-MAIL: agenda.massonica@grandeoriente.it

Per gli ordini via fax e via mail il costo dell'agenda sarà di € 20,00 + spese di spedizione con modalità di pagamento in contrassegno.

IL TIRRENO 8 gennaio 2008

Si è spento Flammen Del Corona Da massone combattè la loggia P2

Luciano De Majo

LIVORNO. Se n'è andato in punta di piedi, spegnendosi senza soffrire. La famiglia, vale a dire i figli Alberto e Lina, ha rispettato le sue volontà fino in fondo, disponendo la cremazione del corpo e dando notizia della morte solo a esequie avvenute. Flammen Del Corona (nella foto) avrebbe compiuto 88 anni nel prossimo marzo. Era una persona assai conosciuta. E' morto nei giorni scorsi, nella sua casa di via Carolina Internari. Era un uomo proveniente dall'ambiente



portuale, animato da grande passione politica. Fu consigliere comunale socialista e, sempre per il Psi, fece l'assessore alla cultura dal 1980 al 1983, nella giunta guidata dal sindaco Ali Nannipieri. In quegli anni Del Corona ricoprì anche l'incarico di presidente del collegio dei maestri venerabili della massoneria toscana. Fu, insomma, numero uno regionale del Grande

Oriente. Una milizia riconosciuta recentemente, quando, nelle celebrazioni per il centenario della morte di Adriano Lemmi, il Gran Maestro della Massoneria di palazzo Giustiniani Gustavo Raffi ha voluto consegnargli al teatro Goldoni la massima onorificenza massonica, l'Ordine di Giordano Bruno classe oro. Nel panorama massonico locale Del Corona guidò la "Scienza e lavoro", loggia madre dell'Oriente di Livorno, e fondò la loggia "Adriano Lemmi", fra le più attive e conosciute in città. "Con Flammen Del Corona – dice Massimo Bianchi, numero due della Massoneria italiana – scompare sicuramente un pezzo della nostra storia migliore e una persona coerente, anche nei momenti di maggiore discussione. Fu uno dei primi che segnalò l'anomalia della P2 e intuì che quella vicenda avrebbe prodotto gravi danni per la Massoneria". Flammen Del Corona prove-

niva dagli ambienti portuali. Aveva conosciuto le banchine e i problemi che caratterizzavano quel mondo così tipico della città. Anche gli ormeggiatori del porto, di cui fu amministratore, ne ricordano adesso la figura con cordoglio e commozione. Ma la sua era una famiglia livornese fino al midollo. Lo testimoniano i nomi che il padre e la madre avevano scelto per lui e per i numerosi fratelli: Flammen era, infatti, il nome del protagonista di "Lodoletta", la sorella Suzel porta il nome di uno dei personaggi più importanti dell'"Amico Fritz". L'amore per il melodramma mascagnano si capiva, insomma, già dai nomi che i fratelli Del Corona si sarebbero portati dietro per tutta la vita. Un altro dei fratelli di Flammen, Nadir (anche questo nome lirico, protagonista dei "Pescatori di perle" di Bizet), era stato dirigente della Compagnia portuale.

rassegna stampa

Bologna, 15 dicembre 2007

la Repubblica

storia e cultura

E' uscito, edito da Clueb, un volume dedicato alla tradizione felsinea della 'società segreta': ce ne parla il curatore Giovanni Greco

Storia e virtù delle logge celate all'ombra dei portici

Massimiliano Panarari

Bologna e la Massoneria, un connubio antico quasi come la storia della città. Ad andare oltre il luogo comune e le "leggende metropolitane" – stiamo naturalmente parlando della Massoneria legale e ufficiale (e non di quella deviata che tanta responsabilità ha in alcune delle pagine più oscure della storia di questo nostro difficile Paese) – ci aiuta un libro uscito da poco, *Bologna massonica. Le radici, il consolidamento, la trasformazione del latomismo felsineo* (edito da Clueb, pp. 346, euro 25), nel quale vari autori ripercorrono la (lunga) storia segreta delle logge cittadine. Il curatore è

Tra i membri iscritti si contano anche Aglebert e Minghetti, Ugo Bassi, Carducci e Pascoli

Giovanni Greco, professore di Storia contemporanea alla facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Bologna (dove presiede il corso di laurea in Operatore culturale), a Giurisprudenza a Modena e Reggio Emilia, e presso l'Accademia militare di Modena, con all'attivo oltre 127 pubblicazioni. Fra i suoi ultimi volumi, insieme alla storia del-



La Rivista Massonica

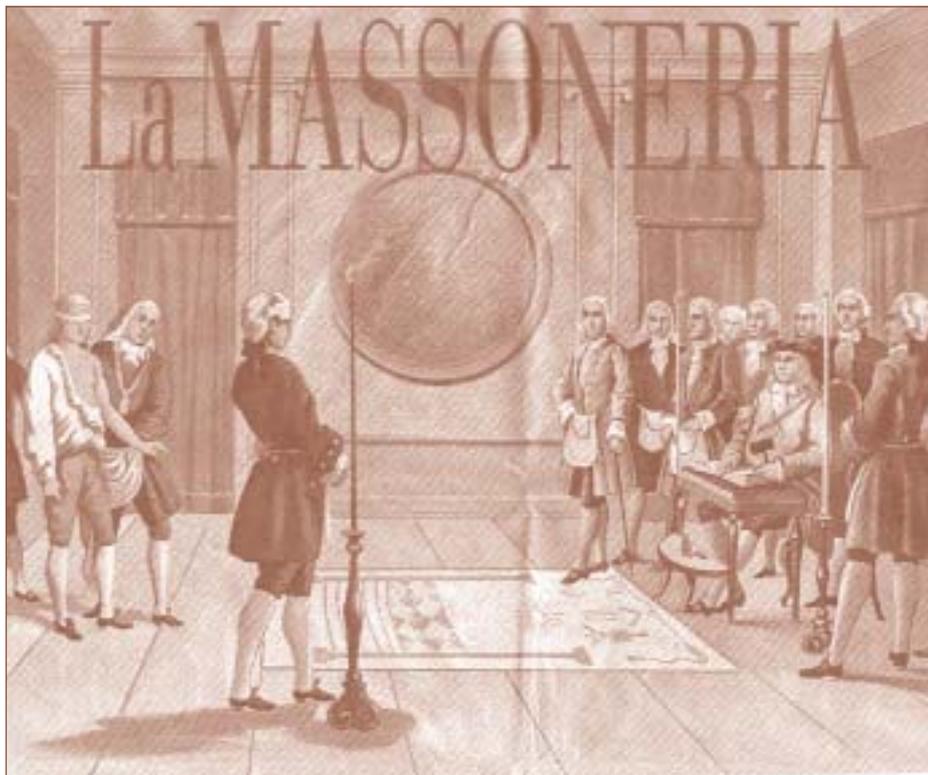
La Charta di Bologna è il più antico documento che attesti esistenza e regole dell'associazione

la massonica felsinea, *Il diritto e il rovescio della storia* (Napoli 2006) e *Flagelli d'Italia* (Cesena 2006, con Davide Mondada).

Professor Greco, perché la storia di Bologna, anche nel senso comune, si intreccia da sempre con quella della Massoneria?
"Bologna ha indubbiamente una tradizione massonica di alto profilo e di respiro

storia e cultura

internazionale. Basti pensare che è bolognese il documento normativo più antico al mondo della proto-Massoneria medievale: alludo alla cosiddetta “Charta di Bologna” del 1248, con logge felsinee di cui si ha notizia sin dal dodicesimo secolo. Da quel tempo – e specialmente dalla seconda metà del Settecento – fino ad oggi, la vita sostanziale della città appare intrecciata col dive-



nire dell’attività massonica la quale, di fatto, ha saputo spesso fondersi e confondersi virtuosamente con i suoi migliori gangli professionali e istituzionali. E non è certo un caso che il professor Gianfranco Morrone, presidente del Collegio circoscrizionale dell’Emilia Romagna, nella Presentazione del volume da me coordinato, abbia evidenziato le grandi potenzialità sociali e culturali della Massoneria nella Bologna del terzo millennio”.

Quali tipi di Massoneria sono stati presenti e influenti a Bologna?

“Nel Settecento il vero fulcro della Massoneria bolognese è rappresentato dall’ambiente nobiliare: mi riferisco soprattutto a uomini come il conte Prospero Ferdinando Ranuzzi, “soccorritore dei miseri” e cultore delle nuove scienze, il marchese Luigi Angelelli, generale, il marchese Muzio Spada Bonaccorsi, senatore di Bologna e gonfaloniere, il conte Carlo Caparra, il notaio Antonio Marchi e Ludovico Vittorio Savioli (1729-1804), ingegno acutissimo e versatile e – secondo Carducci – “il più grande cittadino bolognese del XVIII secolo”. Nell’Ottocento e Novecento, accanto a massoni con questa matrice, si unirono artigiani, commercianti, insegnanti, impiegati, che tendevano tutti quanti *in primis*

■ Dal Medioevo a oggi
la vita della città
appare intrecciata
con l’attività
dei ‘fratelli’



Simboli massonici (foto Alinari)

all’unità del Paese, e quindi alla sua stabilizzazione democratica. Nel Novecento, inoltre, la Massoneria bolognese, dopo la chiusura delle logge ad opera del fascismo, ha ricostituito le sue fila, ridi-

venendo una realtà solida e conservando, come da antica tradizione, un profilo pubblico estremamente riservato”.

Chi sono stati i bolognesi eccellenti membri delle logge massoniche?

“Come si evidenzia nel volume *Bologna massonica*, immaginato anche per celebrare l’anniversario dei cento anni della nascita della loggia “Ca ira” (1908-2008), per iniziativa del Grande Oriente d’Italia in generale e del Collegio cir-

coscrizionale in particolare, fra i tanti del Settecento e Ottocento vorrei almeno ricordare alcuni letterati, intellettuali, artisti quali Francesco Albergati Capacelli, Antonio Aldini, Giuseppe Gioannetti, Alessandro Guidotti, Faustino Malaguti di Pragatto, Giambattista Ercolani, Augusto Aglebert, Giuseppe Barilli di Budrio alias Quirico Filopanti, Marco Minghetti, Giuseppe Pacchioni; giuristi come Giuseppe Galletti, Giuseppe Petroni, Giuseppe Ceneri; patrioti quali Luigi Zamboni, Ugo Bassi di Cento, Livio Zambecconi, Pietro Pietramellara, Paolo Bovi Campeggi, Gaetano Tacconi, Andrea Costa di Imola. A costoro vanno aggiunte tante persone, non nate a Bologna, ma il cui percorso si è svolto prevalentemente nella città: Giosue Carducci, Giovanni Pascoli, Olindo Guerrini e vari altri”.

E oggi?

“Oggi, il Grande Oriente d’Italia è teso verso uno sforzo di trasparenza mai compiuto prima d’ora e non è più ripiegato su se stesso e nelle sue dinamiche interne, altrimenti, come scrive il Gran Maestro Gustavo Raffi, rischierebbe di ritrovarsi marginalizzato come un contenitore incomprensibile o sterile, oppure, e questo sarebbe peggio, invischiato in interessi molto profani, sebbene ammantati di “sacertà esoterica””.

Massoneria, operazione trasparenza

Un libro racconta la storia della loggia pratese "Intelligenza e lavoro"

Paolo Nencioni

PRATO – Franco Riccomini, autore insieme ai figli Piero e Marco del volume che celebra i 36 anni della loggia massonica "Intelligenza e Lavoro", sostiene che c'è stato un tempo non lontano in cui "i massoni venivano discriminati nelle istituzioni pubbliche" e che – addirittura – i giornali, tra cui il nostro, pubblicavano gli elenchi degli iscritti alle logge come se si trattasse di liste di proscrizione. E' accaduto qualche anno fa. Ammesso e non concesso che qualche massone sia stato mai discriminato nelle istituzioni, ora quel tempo è passato e la Massoneria è un po' più trasparente. Prova ne sia la presentazione pubblica del volume di Riccomini, che la sera del 12 dicembre, nel salone Apollo della Pubblica Assistenza, ha attirato un folto pubblico di massoni e curiosi. Il libro ripercorre la storia della loggia "Intelligenza e Lavoro" negli ultimi 130 anni, perché risale al 1876 la prima fondazione da parte di Giuseppe Mazzoni e al 1914 la prima interruzione dell'attività.

Un letargo durato 56 anni, fino al 1970, quando sette fratelli della loggia "Meoni-Mazzoni" ottennero dal Grande Oriente di poter fondare una seconda loggia di rito scozzese. Quei sette erano lo stesso giornalista Franco Riccomini, l'assicuratore Franco Bigagli, i medici Giuseppe Banci Buonamici e Nedo Boscherini, il rappresentante Carlo Bartolini, l'ottico Giorgio Bertini, l'industriale Marcello Giuliani. In realtà di logge Prato è arrivata ad averne anche tre: nel 1981 nacque la "Umanità nuova" per iniziativa di nove fratelli, che però ebbe vita breve, visto che già nel 1995 fu costretta a sciogliersi. La terza loggia, ancora in vita, è la "Filippo Mazzei", nata alla fine di maggio del 2002 per iniziativa del maestro venerabile Giovanni Fazzi, psichiatra e colonnello dell'esercito. Il nuovo corso della Massoneria pratese è testimoniato dall'ultima iniziativa in ordine di tempo, l'istituzione da parte della "Intelligenza e Lavoro" di una borsa di studio riservata alle scuole elementari sul

tema "Prato, città multietnica: ascoltiamo i nostri figli". Il libro di Riccomini ricorda i maestri venerabili della "Intelligenza e Lavoro" dal 1970 a oggi (Franco Bigagli, Giovanni Mati, Giuseppe Banci Buonamici, Giovanni Mazzarrini, Franco Lotti, Alberto Martini, Edo Sodini, Giovanni Fazzi, Alberto Valentini, Fiorello Innocenti, Lorenzo Buchignani e Gianni Dormi), oltre a quelli "passati all'Oriente eterno" (Beppe Banci, Carlo Bartolini, Nedo Boscherini, Giorgio Bertini, Puccio Di Giovanni, Marcello Giuliani, Stefano Losito, Marco Mariotti, Andrea Masini, Franz Matteini, Giovanni Mazzarrini, Edo Sodini e Renzo Vignolini). Non è un caso che la presentazione del libro di Riccomini sia stata fatta nel salone della Pubblica Assistenza. Lo stesso autore, alla presenza del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, ha ricordato che la maggioranza dei soci fondatori dell'associazione di volontariato erano massoni e che la Pubblica Assistenza è sempre stata presieduta da massoni.

IN BREVE

MADRID – Sono più di duemila i documenti tra lettere, relazioni e dispacci di guerra sulle associazioni clandestine e massoniche che operavano al di fuori della Spagna, fonte di 'fobia' per il "generalissimo" Francisco Franco, venuti alla luce e raccolti nel romanzo "Franco contro i massoni" di Xavier Casinos e Josep Brunet, di cui riferisce l'agenzia spagnola Europa Press. I documenti segreti sono stati consegnati

il 4 dicembre dagli autori al sindaco di Barcellona Jordi Hereu, per essere conservati nella biblioteca catalana 'Arus', il maggiore archivio spagnolo in tema di movimenti popolari e sociali.

Il complesso dei documenti riveste un alto valore storiografico perché consente di portare alla luce la rete di informazioni che possedeva Franco sulle associazioni che riteneva tramassero contro di lui e contro il suo potere. E forse

permette di spiegare come possa essere stata così longeva la dittatura franchista, protrattasi per oltre trent'anni dopo la caduta degli altri fascismi europei.

Il primo cittadino di Barcellona ha descritto la Massoneria come "un movimento progressista in favore della libertà che lottò segretamente contro il franchismo per poi soccombere davanti alla real politik dell'epoca".

(ANSA)

UFO: mito post-moderno

Abbiamo già spiegato come per il pensiero tradizionale le vibrazioni foniche d'una voce correttamente modulata creino materialmente l'oggetto presente al pensiero. Bene, la fisica del XX secolo sulla scia della già acquisita nozione dell'equivalenza materia-energia ha potuto scandagliare il microcosmo

Bent Parodi

U COME UFO

(seconda e ultima parte)

atomico dimostrando che le forme dell'universo fisico dipendono, in ultima analisi, dalla frequenza vibratoria delle particelle elementari; basterebbe invertire, modificare la polarità, accelerare o diminuire il rapporto vibratorio perché si abbia una metamorfosi evidente nella costituzione della materia.

Si pensi allo spettro della luce, alla gamma dei colori, al frenetico divenire dei suoni nelle ottave della scala acu-

stica, e – ancora – alle infinite situazioni ambientali, l'una differente dall'altra, che caratterizzano i mondi astrali.

“La scala crea il fenomeno”, amava dire Henry Poincaré. E l'affermazione è esatta ai più disparati livelli della realtà unica nella quale siamo immersi: non v'è cesura tra materia e psiche, fra terra e cielo, tra soggettivo e oggettivo, tra fantasia ed evidenza. Un ecosistema diverso dal nostro ha in comune con noi le stesse leggi fondamentali di attrazione (gravitazione) e repulsione, forza centripeta e forza centrifuga (amore-odio nella *vulgata* filosofica); la polarità è ovunque e ogni distinzione nell'universo è solo quantitativa e non qualitativa.

Tutto ciò è ormai solido bagaglio della fisica contemporanea, è scienza nel suo significato più ampio. Eppure, a ben vedere, sottintende – se pur non riconosciuta apertamente – la medesima ideologia che caratterizzava il pensiero magico dell'uomo arcaico, del *Kheri-Heb* egizio, del taumaturgo greco, degli alchimisti e occultisti medioevali. La differenza sta nell'orgoglio del sapiente tradizionale, nella pretesa di poter modificare in prima persona la costituzione della realtà, di poterla dominare a proprio piacimento, allo stesso modo degli dèi, rivivendo in piccolo l'attimo della cosmogonia (ogni creazione, anche elementare, è solidale con la fattura del mondo, ne è una microprotezione su scala).

In più v'è la convinzione, affermata, che ogni cosmofania (l'apparizione d'un mondo) è anzitutto il frutto della volontà, di un comando della psiche, perché la 'parola creatrice' presuppone il pensiero. In questa situazione esistenziale, che ripete a volontà la 'perfezione degli inizi', chi celebra un mito non è poi tanto lontano dalle posizioni dell'idealismo filosofico (“Pensare ed essere sono la medesima cosa”, affermò Parmenide di Eléa), li distanzia il metodo e non la fede.

Ogni creazione è buona per l'uomo arcaico perché sorta a imitazione rituale della cosmogonia mitica operata dal Divino. E perciò è anche bella proprio in quanto è perfetta, frutto della perfezione. Non v'è traccia di dualismo ma-

lato in questa posizione del mondo mitico: bellezza e bontà si equivalgono a livello di struttura ontologica.

I due termini si confondono tutt'oggi, come persistenza d'immagine nei meandri oscuri della psiche.

Ogni fenomeno di struttura mitica presuppone una serie di costanti, che parlano con immediatezza alla totalità dell'uomo: le prove iniziatiche adombrate dalla straordinarietà delle imprese, il *regressus ad uterum* che allude al ritorno al caotico, preformale, per una ri-nascita, il contatto immediato con le regioni celesti (simbologia dell'ascensione o della discesa), l'alloglossia come emblematico rapporto col mondo superiore. Ma, fra tutte, un'immagine sembra esercitare una indubbia preminenza sulle altre ed è quella della luce come tale.

L'approccio col divino, reale o presunto, col diverso, si risolve sempre in termini di illuminazione improvvisa, di timore in cui l'attrazione è più forte, di stupore che ha la luminescenza della gloria.

È la percezione del 'numinoso' – per dirla con le parole di Rudolf Otto (*// sacro*, 1917) – che si manifesta come teofania luminosa, in un gioco smagliante di luci multicolori.

Torniamo dalla lunga, ma necessaria, digressione ai fenomeni ufologici che abbiamo visto possedere le caratteristiche del mito travestito in forma inedita.

Chi non ricorda l'insistenza sui bagliori accecanti che in *Incontri ravvicinati del terzo tipo* accompagnano – e precedono – l'atterraggio dei dischi volanti? Ed è altrettanto, e maggiormente, noto che tutti coloro che si dicono 'contattisti' hanno sempre fatto riferimento a immagini, come quella della luce, del calore bruciante, di fantasmagorie che si accompagnano alla discesa dell' 'alieno'.

Si tratta, in ogni caso, di epifanie luminose, quelle stesse epifanie che informano di sé – e così solidamente – la struttura di tutti i miti ritualizzati, delle iniziazioni oligocratiche degli eletti, al culmine delle cerimonie mitologiche. E mutata la forma dell'evento ma non la sostanza: che esistano, per davvero, o che siano frutto di fantasia (non sta

a noi giudicare), gli extraterrestri per adulti e per bambini rivelano la sete inesausta dell'uomo d'oggi, le sue più segrete modalità psichiche, la riposta speranza d'un mondo migliore e più universale, il suo desiderio inconfessato di trasformarsi presto in un uomo cosmico, esattamente come accadeva *all'homo religiosus* delle società arcaiche ansioso di indarsi in un uomo divino (il *théios anér* dei greci, l'*augoeidés* dei neoplatonici).

Il bimbo che crede ciecamente (guai a smentirlo...) nella realtà degli eroi spaziali, l'adulto sempre più aduso ad ascoltare di presunti incontri ravvicinati, sono psicologicamente maturi, assai più dei nostri padri, a un incontro con gli altri mondi. E senza paura ossessiva per il 'diverso'.

È questo che conta, ciò che ci preme sottolineare: l'ultima riedizione del mito assomiglia fortemente alla prima, manifesta appieno la 'sindrome paradisiaca', l'urgenza dell'unità universale, dell'abbattimento naturale delle barriere, prefigura in terra un nuovo 'centro' di intersezione fra i diversi livelli del reale, celeste, terreno ed infero (cioè, nel piano del subconscio).

E come in tutti i miti veri, viventi, il miracolo si compie nella sfera del trascendente. Ufo, come simbolo dunque. E perché no? Veri, anzitutto, perché sentiti come tali da una massa crescente di persone, ormai consapevole d'una possibilità imposta dall'estrema vastità dell'universo, dalle conquiste della scienza, dal rinnovato rapporto con le strutture della sapienza mitica. Ci si lamenta della cattiva ufografia, quotidianamente propinataci dai *mass-media*: poco male se essa è servita (come è servita) a riabituarci al cielo.

E se ancora oggi l'ufologia, come fondazione d'una scienza esatta del fenomeno ufologico, muove i suoi primi passi incerti, più aspirazione che traguardo acquisito, è l'ufosofia, come metodo e dialettica, che può contribuire a un chiarimento degli aspetti essenziali della nuova epifania del fantastico. Dirà l'avvenire quanto essa abbia colto nel segno.

(fine)

Costituzione tradita

Michele Ainis

Diciamolo: è un compleanno amaro, per la nostra vecchia Carta. Sessant'anni fa, Enrico De Nicola la promulgò sotto lo sguardo accigliato di Terracini e De Gasperi; ne resta una fotografia sbiadita, in bianco e nero come certe foto della nonna. D'altronde in questo torno d'anni si è sbiadita pure la nostra memoria collettiva.

Eppure cinque giorni prima la facciata di Montecitorio s'accendeva come una lumina, mentre l'Assemblea costituente esprimeva il voto decisivo: dentro il palazzo i bagliori dei fotografi, con le loro macchine al lampo di magnesio; fuori una girandola di luci e il campanone che suona a distesa nella piazza.

Ci fu anche un fuoriprogramma, con un gruppo di garibaldini assiepati nelle tribune di Montecitorio che intonò l'Inno di Mameli, subito imitato dall'intera assemblea.

Ma la distanza che ormai separa il popolo italiano dalla sua Costituzione non è colpa di quelle camicie rosse, di quelle barbe incanutite. Per un testo costituzionale la longevità è anzi prova di vigore. Significa che la pianta ha messo radici nella società civile, rendendola al contempo più forte, più coesa. Non è forse per questo che la Costituzione più vetusta del pianeta — quella americana — rappresenta anche l'emblema della nazione più potente del pianeta? Eppure in quella Costituzione si parla ancora degli indiani. Insomma la durata, la capacità d'opporsi all'usura del tempo, descrive la specifica virtù di ogni documento costituzionale; e ogni suo anniversario segna perciò un successo. Ma in Italia no, non è così. Non è una festa quella che celebriamo in questi giorni. Piuttosto l'occasione per riflettere sulla nostra identità civile, sulla nostra qualità di cittadini. Perché sta di fatto che nei suoi sessant'anni di vita la Costituzione italiana ha ricevuto in sorte un triplice tradimento. E questo tradimento è un po' come il peccato originale da cui discende l'illegalità che ci circonda: non puoi avere rispetto per le leggi, quando t'insegnano che non ne è dovuto per la legge più alta, per la legge delle leggi.

In primo luogo, la Carta del 1947 rimane un documento misterioso. I più non la conoscono, non ne hanno mai letto il te-



L'approvazione dell'Assemblea Costituente

sto. Colpa della sua scarsa diffusione nelle scuole così come nelle case. Ma anche, colpa dell'educazione civica, il più negletto fra i nostri insegnamenti. Nei giorni scorsi vi ha puntato l'indice il presidente Napolitano, e ha fatto bene. L'Osservatorio permanente giovani-editori ha stampato la Costituzione in un milione e mezzo d'esemplari, e anche questa è una buona iniziativa. Difatti non è vero che cittadini si nasce solo perché è cittadino il genitore. No, cittadini si diventa. Siamo cittadini in quanto conosciamo il patrimonio di diritti che ci hanno lasciato in dote le generazioni precedenti, e in quanto conosciamo altresì i nostri specifici doveri.

Ma che ne sappiamo delle libertà costituzionali, che ne sappiamo dell'architettura dei poteri? Bene che vada, abbiamo sen-

tito parlare di ciò che non funziona. [...] Da almeno trent'anni la politica ci trasmette l'immagine di una Costituzione difettosa, senza tuttavia riuscire a riformarla. Questo è il secondo tradimento alla legalità costituzionale, giacché ci ha condotto in ultimo a vivere da separati in casa con le nostre istituzioni. Per forza: è un po' come dire a una donna "vorrei lasciarti", e dirglielo ogni giorno, e poi non farlo mai. Difficile ottenerne in cambio devozione. Nel 1988 fu Maccanico il primo ministro deputato alle riforme, capofila d'una lunga schiera, fino al ministro attuale Chiti; se il prossimo governo introdurrà in sua vece un ministro per l'attuazione della Costituzione, forse la Repubblica ne guadagnerà in salute, e forse potremo battezzare anche qualche riforma ben mirata.

MICHELE AINIS

Insegna Istituzioni di diritto pubblico nell'Università di Teramo. Oltre all'impegno accademico, svolge un'intensa attività di editorialista. Tra i suoi ultimi volumi, *Se 50.000 leggi vi sembrano poche* (con i disegni di Vincino, Mondadori 1999), *Le libertà negate* (Rizzoli 2004), *Vita e morte di una Costituzione* (Laterza 2006), *Stato matto. L'Italia che non funziona (e qualche proposta per rimetterla in moto)* (Garzanti 2007).





Ma il tradimento più nefasto è il terzo. Muove da lontano, perché la nostra Carta fu tradita quand'era ancora in fasce, amputandola dei suoi organi essenziali: è così la Consulta debuttò dopo 8 anni di ritardo, il Csm dopo 10, le Regioni dopo 22. Attuazioni tardive, ma in molti casi anche distorte e deformanti. A leggerne da cima a fondo il testo, si danno infatti almeno 15 circostanze in cui la prassi viaggia in direzione opposta rispetto alla lettera della Costituzione. Significa che per oltre un decimo quest'ultima è stata rimpiazzata da una norma non scritta, una norma dove per esempio il Parlamento è ostaggio di maxiemendamenti e voti di fiducia, e dove gli italiani sono ostaggio dei partiti. Ecco, è questa doppia legalità – l'una formale, l'altra reale – il veleno della nostra convivenza. Perché alla fine non prendiamo più sul serio né la seconda né la prima. micheleainis@tin.it

Ansa

21 dicembre 2007

COSTITUZIONE: GOI RICORDA MASSONI CHE VI CONTRIBUIRONO

ROMA – La Massoneria celebra i 60 anni dell'approvazione della Costituzione, ricordando che il 22 dicembre 1947 l'Assemblea Costituente approvava la Carta Costituzionale della Repubblica, ma anche i massoni che contribuirono a quel traguardo.

“Nel celebrarne l'anniversario, i Liberi Muratori del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, riaffermano solennemente, oggi come ieri, il loro strenuo impegno a difesa della democrazia e delle libertà garantite dalla Costituzione repubblicana”, afferma in una nota Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani.

“I Liberi Muratori Meuccio Ruini, Presidente della Commissione dei 75 per l'elaborazione della Costituzione, e Giovanni Conti, vicepresidente della Costituente, appassionati ed intransigenti testimoni delle virtù repubblicane – ha detto ancora – contribuirono insieme ad altri massoni a realizzare la Carta fondamentale della Repubblica, che 60 anni or sono fece degli Italiani finalmente dei cittadini di uno Stato democratico”.

9 gennaio 2008



Nel 1946 la prima assemblea generale dell'Onu

Il 10 gennaio 1946, a Londra, si tenne la seduta inaugurale dell'Assemblea delle Nazioni Unite, la più estesa organizzazione internazionale, frutto della Carta Atlantica per il mantenimento della pace e della sicurezza firmata nel 1941 da Franklin Delano Roosevelt e Winston Churchill (che per primo usò la definizione Nazioni Unite citando una frase di Byron, definizione che venne utilizzata ufficialmente l'1 gennaio 1942 a Washington con l'adesione di 26 nazioni in guerra contro l'Asse).

Quel 10 gennaio di 62 anni fa le Nazioni Unite comprendevano i rappresentanti di 51 Stati membri e oggi ne contano 192. Pochi giorni prima il Senato e la Camera dei Rappresentanti avevano con voto unanime chiesto che la sede delle Nazioni Unite fosse negli Stati Uniti. La richiesta fu accettata e la sede fu





10 gennaio 2008

ONU: RAFFI (GOI), A 62 ANNI DALLA PRIMA ASSEMBLEA URGONO MODIFICHE CONCRETE 'ISTITUZIONE CARENTE DI STRUMENTI E POTERI ADEGUATI'

“L’aspirazione alla pace di per sè, senza il supporto di Istituzioni internazionali adeguate, non realizza un ordine mondiale stabile e tanto meno le condizioni di una ‘pace possibile’”. Lo ha dichiarato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia di Palazzo Giustiniani, in occasione dell’anniversario della prima riunione dell’Assemblea Generale dell’Onu, tenutasi a Londra il 10 gennaio del 1946. “Purtroppo l’Onu è attualmente in crisi – aggiunge – paralizzato non solo da un anacronistico diritto di veto, attribuito ai singoli membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, anomalia politica che ne inibisce il buon funzionamento, ma soprattutto dalla carenza di quei poteri e strumenti che possono farle assumere un ruolo attivo e funzionale al perseguimento e alla realizzazione in concreto dei grandi principi e valori che la stessa Carta delle Nazioni Unite afferma”. “Il diritto internazionale e l’Onu non possono essere, infatti, modellati sulla presunzione utopica che si possa prescindere dal fatto che gli Stati siano o meno coerenti nella loro azione con i principi fondanti dell’Ente e che rispettino, in particolare, i diritti umani. Come Liberi Muratori sentiamo il dovere di rammentare ai governanti l’importanza centrale della costruzione di processi di pace – continua Raffi – che potrà essere assicurata solo rinunciando ai propri interessi particolari, dotando l’Onu di quei poteri e di quegli strumenti di cui oggi è carente”.

costruita a New York sulle rive dell’East River e su un terreno acquistato tramite una donazione di 8,5 milioni di dollari da John D. Rockefeller e inaugurata il 9 gennaio 1951, esattamente 57 anni fa. Oltre alla sede principale di New York, l’Onu ha degli uffici a Ginevra, L’Aja, Vienna, e in altre città.

Il fulcro dell’Organizzazione, oltre all’Assemblea generale, è costituito dal Consiglio di sicurezza, poiché ad esso è affidata “la

responsabilità principale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale”. Esso è composto da 11 membri, cinque dei quali (la Cina, la Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l’Unione Sovietica), sono membri permanenti con diritto di veto. Il terzo organo è il Segretario generale – attualmente Ban Ki-Moon -, il più alto funzionario amministrativo dell’organizzazione. Organi Onu sono anche il Consiglio Economico e Sociale

e la Corte Internazionale di Giustizia. In particolare l’Assemblea generale delle Nazioni Unite e il Consiglio Economico e Sociale dispongono di 22 organi secondari che hanno la forma di fondi o programmi istituiti per compiti specifici e direttamente dipendenti dall’Assemblea. Quali, ad esempio, l’Unicef, la Fao e l’Alto commissariato per i rifugiati. Vi sono poi un numero di organizzazioni autonome ma legate alle Nazioni Unite da accordi – gestiti dal Consiglio Economico e Sociale – come l’Unesco, l’Oms, le istituzioni che gravitano intorno alla Banca Mondiale, il Wto e l’Iaea. (Mqr)



Perché i diritti umani a volte sono invisibili

L'argomento da discutere è di tipo teorico. Cosa sono i diritti umani, i diritti che devono essere garantiti alle persone semplicemente in virtù del loro status di esseri umani? Questa potrebbe sembrare una domanda accademica. Sappiamo che la tortura e il genocidio e gli abusi della polizia e il rapimento di oppositori politici e la loro uccisione gettandoli in mare da aerei sono tutte violazioni di diritti umani, e sappiamo che tutte queste cose accadono, forse molto più regolarmente di quanto ci piaccia ammettere.

Ronald Dworkin

Quando apprendiamo ciò che è successo in Sudafrica durante l'*apartheid*, o in Argentina sotto la *junta*, o in Bosnia durante le guerre genocide dei Balcani, o molte notti nelle stazioni di polizia delle grandi città americane, sembra puramente accademico interrogarsi sul carattere filosofico dei diritti umani.

Vogliamo piuttosto risposte a domande empiriche – in quali altri posti sono in corso palesi violazioni di ciò che pacificamente consideriamo diritti umani? – e strategiche: come possiamo fermare queste violazioni? Quali tipi di sanzioni e interventi sarebbero efficaci? Quali sarebbero legittimi?

Ovviamente non intendo sminuire l'importanza di queste domande empiriche e strategiche: sono di importanza primaria e persistente. Ma la domanda filosofica che pongo è pure importante, da un punto di vista sia pratico che teorico, particolarmente adesso, in un momento in cui esiste un grande disaccordo su cosa sono i diritti umani, o perfino se realmente ve ne siano. Siamo in disaccordo su importanti diritti, in primo luogo in diverse aree geografiche, e in diverse tradizioni culturali. Culture diverse rispondono diversamente alla domanda se esista un diritto alla democrazia bipartitica o multipartitica, se le donne abbiano un diritto a es-

sere trattate come uguali rispetto agli uomini, se le persone abbiano un diritto a professare la propria (o alcuna) religione, se vi sia libertà di espressione e di stampa. Il disaccordo esiste anche, per alcuni versi in



RONALD DWORKIN

Filosofo americano, accademico a Princeton, è nato nel 1931. Il testo pubblicato è tratto dall'ultimo numero di *Ragion Pratica*, rivista edita da Il Mulino.

modo altrettanto profondo, all'interno della nostra cultura. Siamo in disaccordo, perfino tra noi, se la pena di morte o l'aborto o l'ingegneria genetica costituiscano violazioni dei diritti umani, se i diritti economici e sociali siano diritti umani al pari dei diritti di libertà, se, come il governo del mio paese sembra affermare, i soldati talibani non siano titolari di diritti umani, e se il rispetto del diritto umano alla privacy e dei diritti umani di certe minoranze comportino limiti alla libertà di espressione, per fare alcuni esempi.

Siamo in disaccordo sui diritti umani anche a un livello più filosofico, in maniera

talmente profonda da farci dubitare che troveremo mai un accordo su una struttura teorica sulla base della quale discutere di problemi più concreti. I diritti umani sono universali e obiettivi? Se sì, su quali più profonde assunzioni o posizioni morali sono fondati? O si tratta semplicemente dei diritti che la maggior parte delle nazioni o delle culture convengono di rispettare di volta in volta? O di diritti che derivano dalle tradizioni culturali di specifiche aree, e pertanto differiscono da un'area geografica all'altra?



Queste sono le domande da discutere oggi. Anche se non possiamo trovare un accordo sulla natura e il contenuto dei diritti umani, possiamo essere d'accordo, credo, su cosa questi diritti dovrebbero essere o rivendicare se esistono.

Bisogna distinguere la questione dell'identificazione dei diritti umani dalla questione della loro identificazione. Abbiamo tre strategie. La prima è il bastone e la carota, negoziati, incontri come quelli di Helsinki, processi penali per delinquenti come Milosevic e Pinochet. La seconda è la strategia che John Rawls ha chiamato del consenso per intersezione (*overlapping consensus*). Sappiamo che, ad esempio, alcune versioni dell'ideologia musulmana e alcune ideologie africane rifiutano l'individualismo etico. Ma speriamo di poter trovare principi molto diversi che producano gli stessi risultati dei nostri principi. Gli studiosi dell'Islam potrebbero sperare di trovare nei loro testi sacri argomenti per condannare gli attentatori suicidi e il terrorismo. La terza strategia potrebbe sembrare la

meno promettente. Potremmo sperare che le differenze tra culture cui ho fatto riferimento siano sopravvalutate, che quando guardiamo più da vicino, sotto la trita retorica e le idiozie postmoderne, scopriremo che l'ideologia dell'Illuminismo non appartiene solo a noi, che anche altri in culture molto diverse vi sono legati e possiamo ancora sperare di alimentare conversazioni che incrementino un profondo terreno comune. La prima strategia, il bastone e la carota, può continuare a dimostrarsi la migliore. Non è umiliante: dobbiamo fare ciò che possiamo per proteggere le persone e questo sembra essere qualcosa che possiamo fare, con maggiore o minore successo, ma comunque con qualche possibilità di successo. La seconda strategia, trovare un consenso per intersezione, mi sembra inve-

loro valori, principi che condannino nettamente la discriminazione, o che proteggano anche minimamente la libertà di coscienza, di parola o di dissenso. Se dobbiamo passare dal bastone e la ca-



rota a qualcosa di più soddisfacente, allora dobbiamo rivolgerci alla terza strategia. Dobbiamo sperare di trovare sufficienti convinzioni condivise e fondamentali, sull'eguaglianza e la libertà individuale, per instaurare genuine conversazioni e sperare che le nostre opinioni, che potremmo anche modificare nel corso di quelle conversazioni, siano contagiose. È un processo lento e scoraggiante, non facile da intraprendere di fronte all'11 settembre e agli

ce un'illusione falsa e pericolosa. Consideriamo cosa pensano le persone che realmente rifiutano i principi dell'eguale importanza e della speciale responsabilità. Pensano che alcune vite siano più importanti di altre, o che spetta alla comunità nel suo complesso, o ai suoi preti o ai saggi, scegliere i valori per le persone. Non possiamo sperare di trovare, nei

orrori dei terroristi suicidi a Gerusalemme e a un corpo militare fuori controllo in Cisgiordania. Non è una prospettiva per domani, o per il giorno dopo, ma è tutto ciò che abbiamo a parte il bastone e la carota e, nel lungo periodo, offre un importante vantaggio: abbiamo la verità dalla nostra parte.

Traduzione di Giorgio Pino

attualità

Da laico vi dico: quanti errori abbiamo fatto

Massimo Teodori

Benedetto XVI, dunque, ha rinunciato alla visita all'Università La Sapienza di Roma. È la conseguenza dell'intolleranza dei contestatori? Si tratta dell'esito prevedibile di decisioni forse troppo affrettate? Si è caduti nella trappola di una minoranza faziosa, intollerante e violenta? Al di là degli anatemi che continueranno ad essere sca-

gliati in tutte le direzioni, a me pare che la decisione dolorosa, per la quale io laico mi rammarico, sia l'ultimo anello di una lunga catena di errori.

È stato un errore iniziale invitare il Pontefice alla Sapienza come oratore ufficiale alla solenne inaugurazione dell'anno accademico, quasi che l'alta autorità religiosa potesse esprimere un'opinione comune sui grandi problemi del nostro tempo, in grado di essere condivisa dalla comunità universitaria. Un errore maldestramente corretto con il declassamento della *lectio magistralis* in normale allocuzione da tenere nello



repubblica.it

stesso giorno dell'inaugurazione solenne.

È stato un errore volere discutere il pensiero di Benedetto XVI su religione e scienza, con schieramenti abbastanza ri-



sulla scienza e i riferimenti ancor oggi compiuti dalle gerarchie ecclesiastiche, quasi si trattasse di imbastire una discussione storico-scientifica tra soggetti che non hanno e non possono avere alcun terreno in comune tra fede e scienza.

È stato un errore la contestazione della visita di un capo religioso, come di qualsiasi altro leader religioso, politico o intellettuale, in una sede universitaria che dovrebbe sempre restare il tempio del *Free Speech* (come dicevano gli studenti in rivolta a Berkeley nel 1964), ossia delle libere manifestazioni di qualsivoglia

opinione politica, ideologica, sociale e religiosa.

È stato un errore anche prendersela con i critici del pensiero del Pontefice nella presunzione che la contestazione



MASSIMO TEODORI

Deputato e senatore radicale per tre legislature, si è distinto per le battaglie sui diritti e le libertà civili. Insegna Storia degli Stati Uniti ed è opinionista di giornali, radio e televisioni nazionali. Tra gli ultimi suoi libri di successo: *Maledetti americani. Destra, sinistra e cattolici: storia del pregiudizio antiamericano*, Mondadori 2002 (4 ed. e Oscar); *Benedetti americani. Dall'alleanza atlantica alla guerra al terrorismo*, Mondadori 2003 (3 ed. e Oscar); *Raccontare l'America. Due secoli di orgogli e pregiudizi*,

Oscar Mondadori 2005 (3 ed.), Luiss University Press 2007; *Laici. L'imbroglione italiano*, Marsilio 2006. Ha vinto diversi premi ed è stato insignito della Menorah d'oro.



lastampa.it



di una così alta figura morale sia inammissibile, senza pensare che qualsiasi pubblico dibattito comporta sempre i rischi della contestazione. Certo, le critiche e le contestazioni sarebbero dovute restare nei limiti della civiltà, della tolleranza e del dibattito delle idee senza tradursi in atti di violenza materiale o verbale.

È stato un errore chiamare in ballo il diritto della Chiesa ad un maggiore spazio pubblico perché la questione vera del momento attuale, all'università di Roma,

come in qualsiasi altra sede della cosiddetta "società civile", non è tanto l'accessibilità, quanto il mantenimento delle sfere autonome e distinte di religione e politica. Perché ogni volta che le si confonde, accadono dei grandi pasticci come oggi a Roma.

È certo che l'invito al Pontefice sarebbe stato più opportuno se fosse stato formulato normalmente come ad altre grandi personalità, senza conferirgli la controversa responsabilità di aprire ufficialmente l'anno accademico in rappresen-

tanza, o almeno non in contrasto, con i sentimenti e le ragioni dell'intera comunità accademica. E i docenti, che hanno giudicato l'intervento del Pontefice "incongruo" perché "non in linea con la laicità della scienza", avrebbero fatto meglio a comportarsi davvero da laici se si fossero battuti per garantire che la pubblica università restasse aperta e disponibile per tutte le idee, tutte le fedi, tutte le ideologie, e tutti i punti di vista, indipendentemente dalle opinioni che ognuno ha.

Ansa

16 gennaio 2008

PAPA/SAPIENZA: MASSONERIA, NO POLEMICHE MA TAPPA RIFLESSIONE RAFFI, NO AL RIFIUTO DELLA TOLLERANZA COME STRUMENTO DI CONFRONTO

ROMA – "Nell'impossibilità di poter parlare all'Università La Sapienza di Roma, il Pontefice, con un *coup de théâtre*, vi ha platealmente rinunciato, cogliendo l'occasione per denunciare il clima di intolleranza che si era ingenerato. Benedetto XVI ha provato su di sé, come tanti altri semplici cittadini, oggi e nel passato, cosa significa il rifiuto della tolleranza come strumento di confronto." Lo ha dichiarato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani.

"I Liberi Muratori del Grande Oriente d'Italia – è detto in una nota – condannano questo, come ogni altro evento, in cui il dialogo e la tolleranza soccombono di fronte all'intolleranza e all'arroganza del dogmatismo".

"Ci auguriamo che ciò che è accaduto e di cui è stato vittima il Papa – ha concluso Raffi – più che una sterile e pretestuosa polemica diventi una tappa di riflessione sulla strada della libertà, le cui tappe sono il dialogo, la chiarezza, la tolleranza e il rispetto: i cardini della Libera Muratoria, che esprime le sue idee con la forza della ragione, ripudiando le ragioni della forza".

(ANSA)

attualità

Laicisti e clericali

Quello scontro fra due estremi

Edmondo Berselli

L'ostracismo della Sapienza, con papa Ratzinger indotto dalle contestazioni a rinunciare all'invito che gli aveva rivolto l'università di Roma, sembra per molti aspetti un esito fuori stagione di un rapporto fra lo Stato e la Chiesa che è stato oggetto di fortissime tensioni durante la storia italiana degli ultimi centocinquanta anni.

Da un lato è facile infatti comprendere l'animo anticlericale delle élite risorgimentali, che si trovavano di fronte il papa re e il potere temporale, insieme con la rete episcopale ed ecclesiastica, concepiti come un simbolo reazionario di resistenza alle ambizioni nazionali e un macigno sull'unificazione. Tanto più furono gli stessi protagonisti rivoluzionari del Risorgimento, a cominciare da Mazzini a Garibaldi, a individuare ben presto nel papato il "fattore di blocco" del nazionalismo ottocentesco.

Mazzini con la sua religiosità popolare, sostanzialmente aliena dalle organizzazioni formalizzate della gerarchia cattolica, sulla scia di quel "Dio e popolo" che lo avrebbe condotto all'avventura della Repubblica romana nel 1848, finita l'anno dopo contro i francesi del generale Oudinot nella battaglia del Gianicolo; e l'Eroe dei due mondi, autore del motto "I preti alla vanga!", che non avrebbe mai nascosto, a cominciare dalle sue prove letterarie, l'avversione quasi fisica che gli ispiravano tonache

e porpore, cioè gli appartenenti a una "setta contagiosa e perversa" (dovrebbe appartenere gli annali della comicità nazionale l'episodio in cui Garibaldi chiede al Vaticano di annullargli il matrimonio, offrendo in cambio, forse neppure senza sarcasmo, di cambiare il nome al proprio somaro, in precedenza spreghiosamente battezzato "Pionono").

L'aneddotica anticlericale e di riflesso la suscettibilità cattolica avrebbero memorizzato nei decenni la definizione garibaldina di Pio IX come "un metro cubo di letame". Ma è anche vero che la breccia di Porta Pia, con i bersaglieri che irrompono contro gli zuavi del papa, era per la chiesa una ferita pressoché insanabile. Perché essa non significava solo un atto violento di espropriazione, motivato dagli slogan patriottici, ma rappresentava una sorta di alterità irrimediabile delle classi dirigenti postunitarie, con la loro cultura liberoscambista, le affiliazioni massoniche e un anticlericalismo spesso esplicito.

A lungo, per il mondo cattolico, il "libera Chiesa in libero Stato" propugnato dal conte di Cavour venne percepito dal clero e dai fedeli come l'intenzione di estromettere la religione dalla vita pubblica, "escludendola dalla società civile, dal mondo della politica, dall'istruzione, dalla scienza", come ebbe a scrivere il laico Giovanni Spadolini (e come una violazione altrettanto



Porta Pia



Pio IX

grave era apparsa a metà dell'Ottocento la legge del parlamento piemontese, voluta da Cavour e Rattazzi, volta alla soppressione di numerosi enti religiosi e all'acquisizione dei loro beni).

Che l'astio reciproco fosse più che visibile lo si può desumere dalle scomuniche inflitte ai "piemontesi" dal papa, e più diffusamente lo si può cogliere sull'altro fronte nel proliferare in politica di inni, canti, poemetti e illustrazioni di tipico stampo anticlericale, di cui *L'Asino* fondato dal carducciano, e quindi "satanico", Guido Podrecca è soltanto l'esempio più noto (semmai, è la vita di Podrecca, deputato socialista, interventista e infine candidato nel 1919 nelle liste fasciste, a testimoniare la trasversalità evolutiva dell'anticlericalismo).

D'altronde, se i primi due decenni del Ventesimo secolo sono scanditi dall'emergere dei partiti di massa, e fra questi delle organizzazioni politiche dei cattolici, dopo il "non expedit", il patto Gentiloni e l'azione dei popolari sturziani, l'avvento del fascismo significò per l'Oltretevere una profonda ambiguità: agli occhi della chiesa, Benito Mussolini era il "lazzarone" romagnolo che in

gioventù era stato un anticlericale virulento, fra l'altro autore nel 1910 del romanzo scandaloso *L'amante del cardinale*; per poi diventare secondo Pio XI "l'uomo della Provvidenza" con i Patti Lateranensi del 1929; ma restando anche agli occhi di molti fedeli il persecutore del movimento di Azione cattolica (tanto che un'enciclica del 1931 avrebbe definito l'ideologia fascista "una vera e propria statolatria pagana").

Nel secondo dopoguerra invece lo scontro fu dominato e a suo modo modellato dal confronto fra Dc e Pci. Vero è che alle spalle c'è il drammatico "scontro di civiltà" rappresentato dalle elezioni del 18 aprile 1948, precedute dalle processioni, i comitati civici, i microfoni di Dio, le madonne piangenti, e seguite dalla scomunica inflitta da Pio XII ai comunisti. Ma, sotto un altro punto di vista, a partire dall'Assemblea costituente e in particolare dal-



la decisione di Palmiro Togliatti di approvare l'articolo 7 della Carta costituzionale, che recepiva il Concordato, la traiettoria politica dell'Italia repubblicana si è disegnata in larga misura sul profilo del rapporto fra comunisti e cattolici.


EDMONDO BERSELLI

Editorialista di *Repubblica* e *L'Espresso*, dirige la rivista *il Mulino*.

Ha pubblicato nel 1995 il volume *L'Italia che non muore* e un saggio sull'eccentricità, *Il più mancino dei tiri*, dedicato a Mario Corso, ripubblicato con una postfazione nel 2006. Tra i suoi libri recenti vanno ricordati: *Post italiani. Cronache di un paese provvisorio* e

Quel gran pezzo dell'Emilia. Terra di comunisti, motori, musica, bel gioco, cucina grassa e italiani di classe, entrambi per Mondadori (2004). Per l'editore Aliberti nel 2005 ha pubblicato nel volume collettivo *Mai dire mai a un martini dry* un racconto che ha per protagonista James Bond a Campogalliano. Nell'opera *Venerati maestri*, Berselli traccia un ritratto ironico e spietato del decadente mondo culturale italiano.



Per i Patti Lateranensi

Si tratta di un rapporto che si è sviluppato su due piani: sul terreno istituzionale, come un rapporto fra due poteri, due autentiche "chiese", dotate dei propri ambasciatori e di specifici ancorché sottaciuti canali diplomatici; in campo politico invece nel tentativo da parte comunista di trovare intese con la parte progressista del cattolicesimo da far confluire nel solco delle "grandi masse".

Il lato specificamente anticlericale, nella seconda Repubblica, è risultato quindi un'esclusiva di ambienti molto ristretti e scarsamente popolari, a meno di non voler considerare espressamente "anticlericali" le campagne civili dei radicali a favore del divorzio e della depenalizzazione dell'aborto. Per risentire vibranti accenti sostanzialmente anticlericali occorre riandare al congresso socialista di Milano nel 1991, allorché Bettino Craxi, l'autore del nuovo concordato con il Vaticano, se la prese con il "clero politicante" e il suo rinnovato attivismo.

Per qualche aspetto, l'anticlericalismo sembra un atteggiamento semplicemente fuori moda. Ma è anche possibile che il permanere di un attrito e il riaffiorare di tensioni fra settori della società italiana e la Chiesa derivi da quello che Ernesto Galli della Loggia ha definito "l'incontro mancato" fra liberali e cattolici. Secondo questa interpretazione, il liberalismo nel nostro paese non è mai diventato un orientamento politico di massa proprio perché i liberali non hanno saputo "dirsi cristiani", cioè fare i conti con l'antropologia profonda dell'Italia. Nello stesso tempo, può anche darsi che la dissoluzione delle forze politiche "costituenti" negli anni Novanta abbia tolto autoconsapevolezza e sicurezza alla cultura politica. E che l'anticlericalismo di oggi dipenda in fondo dall'incertezza delle idee, di fronte invece all'intenso *pressing* intellettuale del papa e dei suoi seguaci, credenti o semplicemente devoti.

Libero

18 gennaio 2008

PAOLO AMATO

"Fidatevi di un massone, il Santo Padre va sempre fatto parlare"



Il senatore Paolo Amato

"Sono massone e non l'ho mai nascosto, tutt'altro. Forte di questa mia appartenenza e ascendenza culturale laica, dichiaro che è un dovere difendere il Papa, il suo diritto a parlare in una università pubblica e che, anzi, il confronto con un Papa come Benedetto XVI, che difende a spada tratta la ragione, è una grande opportunità per tutti". Paolo Amato, senatore di Forza Italia e massone dichiarato, spiega perché anche la Massoneria — che la Storia spesso e volentieri ha contrapposto anche violentemente alla Chiesa cattolica — deve scendere in campo e prendere una precisa posizione, dopo "il caso Sapienza".

I massoni in prima linea per difendere il Papa?

"Una sana laicità deve prevedere uno spazio pubblico per la Chiesa, per la sua più completa espressione. La Chiesa non va certo ricacciata nelle catacombe, come qualcuno vorrebbe. Insomma, è doveroso esprimere in questo momento solidarietà a papa Ratzinger, ma bisogna andare oltre, perché in gioco c'è ben altro: l'idea stessa di laicità. oggi messa a rischio, minata da un laicismo volgare, che si riduce a nichilismo o al relativismo".

E l'anticlericalismo che rialza la testa?

"E' finito il tempo dell'anticlericalismo ottocentesco. Non sono più i tempi di Porta Pia. Rivendico l'importanza di una sana laicità, capace di capire il mondo nuovo e l'importanza che hanno oggi la Chiesa e un Papa che si appella alla ragione. Mi affascina moltissimo questo Papa e la sua sfida culturale: il rapporto tra fede e ragione".

La ragione è importante, nello spirito della massoneria...

"Certo, per un massone la ragione è uno strumento per av-

venturarsi nella ricerca di una dimensione spirituale dell'esistenza.

Non si può certo negare l'anelito al Mistero profondamente insito nell'esperienza massonica. I massoni si interrogano sul rapporto tra ragione e senso del sacro. Spero che questo episodio, tragico, che ha dato dell'Italia nel mondo un'immagine tanto deleteria, si trasformi in un'occasione per aprire una seria riflessione sul concetto di laicità".

Però i vertici del Grande Oriente hanno mostrato una certa tiepidezza nei loro interventi a sostegno del Papa.

"Io appartengo al Grande Oriente d'Italia, ma non posso rispondere per i vertici. Certo un Gran Maestro non è certo un Papa... Però penso che il convegno che si terrà a Pisa, dopo la provocazione intelligente di Gaetano Quagliariello, possa essere l'occasione per fare certe precisazioni 'pubbliche".

Si riferisce al convegno su "Laicità dello Stato in una società multiconfessionale", organizzato nell'università di Pisa il 26 gennaio...

"Esatto, e il senatore Quagliariello ha chiesto che il rettore dell'ateneo condanni pubblicamente quanto avvenuto alla Sapienza. Da massone, ritengo che questo sia il momento per rilanciare appunto il dialogo e la collaborazione e riaprire il dibattito su cosa significhi essere laici oggi. Ho un sogno: che si definisca un'alleanza tra i "portatori" di senso, di valori, come la Chiesa e la Massoneria. Per sconfiggere il senso di smarrimento che pervade la nostra società".

C.M.A.

CORRIERE DELLA SERA

20 gennaio 2008

Dibattito

Il senso del laico

Questo termine non è un sinonimo di ateo o miscredente ma implica rispetto per gli altri e libertà da ogni idolatria

Claudio Magris

Quando, all'università, con alcuni amici studiavamo tedesco, lingua allora non molto diffusa, e alcuni compagni che l'ignoravano ci chiedevano di insegnar loro qualche dolce parolina romantica con cui attaccar bottone alle ragazze tedesche

che venivano in Italia, noi suggerivamo loro un paio di termini tutt'altro che galanti e piuttosto irriveribili, con le immaginabili conseguenze sui loro approcci. Questa goliardata, stupidotta come tutte le goliardate, conteneva in sé il dramma

della Torre di Babele: quando gli uomini parlano senza capirsi e credono di dire una cosa usando una parola che ne indica una opposta, nascono equivoci, talora drammatici sino alla violenza. Nel penoso autogol in cui si è risolta la gazzarra

contro l'invito del Papa all'università di Roma, l'elemento più pacchiano è stato, per l'ennesima volta, l'uso scorretto, distorto e capovolto del termine "laico", che può giustificare un ennesimo, nel mio caso ripetitivo, tentativo di chiarirne il significato.

Laico non vuol dire affatto, come ignorantemente si ripete, l'opposto di credente (o di cattolico) e non indica, di per sé, né un credente né un ateo né un agnostico. Laicità non è un contenuto filosofico, bensì una *forma mentis*; è essenzialmente la capacità di distinguere ciò che è dimostrabile razionalmente da ciò che è invece oggetto di fede, a prescindere dall'adesione o meno a tale fede; di distinguere le sfere e gli ambiti delle diverse competenze, in primo luogo quelle della Chiesa e quelle dello Stato.

La laicità non si identifica con alcun credo, con alcuna filosofia o ideologia, ma è l'attitudine ad articolare il proprio pensiero (ateo, religioso, idealista, marxista) secondo principi logici che non possono essere condizionati, nella coerenza del loro procedere, da nessuna fede, da nessun *pathos* del cuore, perché in tal caso si cade in un pasticcio, sempre oscurantista. La cultura – anche cattolica – se è tale è sempre laica, così come la logica – di San Tommaso o di un pensatore ateo – non può non affidarsi a criteri di razionalità



CLAUDIO MAGRIS

Ha insegnato letteratura tedesca prima all'Università di Torino, poi di Trieste. Impostosi giovanissimo all'attenzione della critica, è stato fra i primi a rivalutare il filone letterario di matrice ebraica all'interno della letteratura mitteleuropea con *Lontano da dove*, *Joseph Roth e la tradizione ebraico-orientale* (1971). *Danubio* (1986), forse il suo capolavoro, lo consacra come uno dei massimi scrittori italiani contemporanei e gli fa vincere il Premio Bagutta nel 1986. Nel 1997 è la volta del Premio Strega con il romanzo *Microcosmi*, nel 1999 del Premio Chiara alla carriera e nel 2004, nella sezione Letteratura,

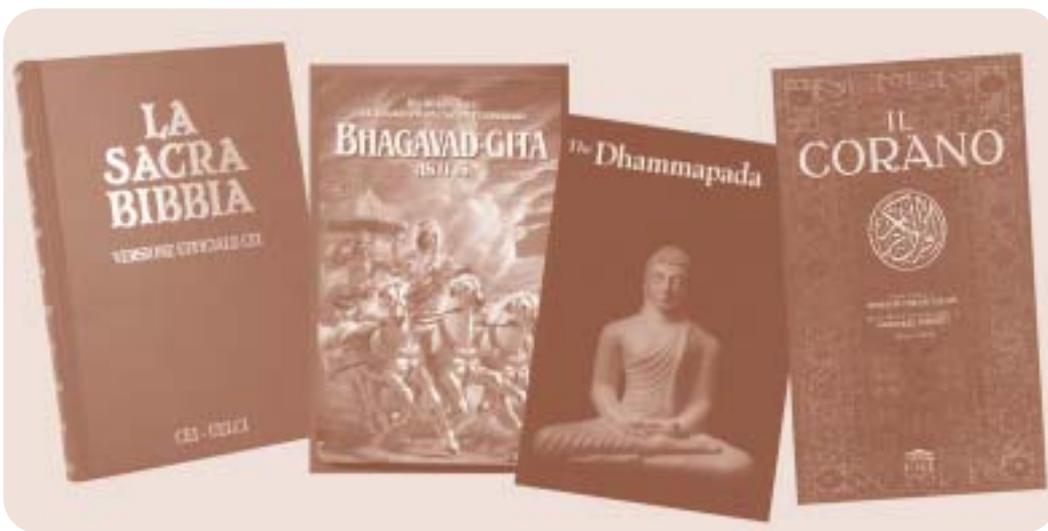
del Premio Principe delle Asturie. Scrive per il *Corriere della Sera*. È stato senatore dal 1994 al 1996 eletto nella "lista Magris".

più grande dei laici italiani — è chi si appassiona ai propri "valori caldi" (amore, amicizia, poesia, fede, generoso progetto politico) ma difende i "valori freddi" (la legge, la democrazia, le regole del gioco politico) che soli permettono a tutti di coltivare i propri valori caldi. Un altro grande laico è stato Arturo Carlo Jemolo, maestro di diritto e libertà, cattolico fervente e religiosissimo, difensore strenuo della distinzione fra Stato e

Chiesa e duro avversario dell'inaccettabile finanziamento pubblico alla scuola privata — cattolica, ebraica, islamica o domani magari razzista, se alcuni genitori pretendevano di educare i loro figli in tale credo delirante. Laicità significa tolleranza, dubbio rivolto anche alle proprie certezze, capacità di credere fortemente in alcuni valori sapendo che ne esistono altri, pur essi rispettabili; di non confondere il pensiero e l'autentico sentimento con la convinzione fan-

natica e con le viscerali reazioni emotive; di ridere e sorridere anche di ciò che si ama e si continua ad amare; di essere liberi dall'idolatria e dalla dissacrazione, entrambe servili e coatte. Il fondamentalismo intollerante può essere clericale (come lo è stato tante volte, anche con feroce violenza, nei secoli e continua talora, anche se più blandamente, ad esserlo) o faziosamente laicista, altrettanto antilaico.

I bacchettoni che si scandalizzano dei nudisti sono altrettanto poco laici quanto quei nudisti che, anziché spogliarsi legittimamente per il piacere di prendere il sole, lo fanno con l'en-



e la dimostrazione di un teorema, anche se fatta da un Santo della Chiesa, deve obbedire alle leggi della matematica e non al catechismo.

Una visione religiosa può muovere l'animo a creare una società più giusta, ma il laico sa che essa non può certo tradursi immediatamente in articoli di legge, come vogliono gli aberranti fondamentalisti di ogni specie. Laico è chi conosce il rapporto ma soprattutto la differenza tra il quinto comandamento, che ingiunge di non ammazzare, e l'articolo del codice penale che punisce l'omicidio. Laico — lo diceva Norberto Bobbio, forse il

attualità

fatica presunzione di battersi contro la repressione, di sentirsi piccoli Galilei davanti all'Inquisizione, mai contenti finché qualche tonto prete non cominci a blaterare contro di loro.

Un laico avrebbe diritto di diffidare formalmente la cagnara svoltasi alla Sapienza dal fregiarsi dell'appellativo "laico". È lecito a ciascuno criticare il senato accademico, dire che poteva fare anche scelte migliori: invitare ad esempio il Dalai Lama o Jamaica Kincaid, la grande scrittrice nera di Antigua, ma è al senato, eletto secondo le regole accademiche, che spettava decidere; si possono criticare le sue scelte (...).

Si è detto, in un dibattito televisivo, che il Papa non doveva parlare in quanto la Chiesa si affida a un'altra procedura di percorso e di ricerca rispetto a quella della ricerca scientifica, di cui l'università è tempio. Ma non si trattava di istituire una cattedra di Paleontologia cattolica, ovviamente una scemenza perché la paleontologia non è né atea né cattolica o luterana, bensì di ascoltare un discorso, il quale – a seconda del suo livello intellettuale e culturale, che non si poteva giudicare prima di averlo letto o sentito – poteva arricchire di poco, di molto, di moltissimo o di nulla (come tanti

discorsi tenuti all'inaugurazione di anni accademici) l'uditorio. Del resto, se si fosse invitato invece il Dalai Lama – contro il quale giustamente nessuno ha, né avrebbe sollevato obiezioni, che è giustamente visto con simpatia e stima per le sue opere, alcune delle quali ho letto con grande profitto – anch'egli avrebbe tenuto un discorso ispirato a una logica diversa da quella della ricerca scientifica occidentale.

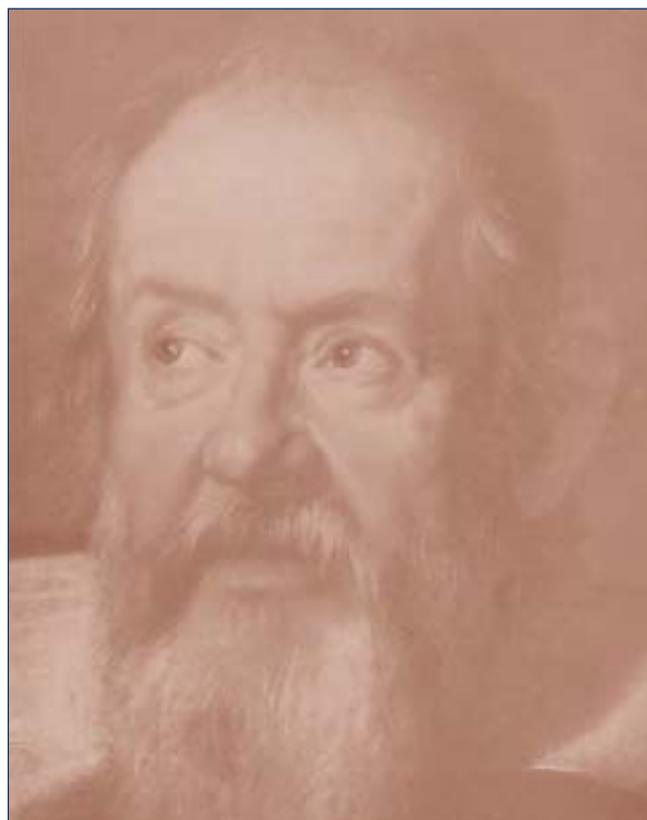
Ma anche a questo proposito il laico sente sorgere qualche dubbio. Così come il Vangelo non è il solo testo religioso dell'umanità, ma ci sono pure il Corano, il Dhammapada buddhista e la Bhagavadgita induista, anche la scienza ha metodologie diverse. C'è la fisica e c'è la letteratura, che è pure oggetto di scienza – *Literaturwissenschaft*, scienza della letteratura, dicono i tedeschi – e la cui indagine si affida ad altri metodi,

non necessariamente meno rigorosi ma diversi; la razionalità che presiede all'interpretazione di una poesia di Leopardi è diversa da quella che regola la dimostrazione di un teorema matematico o l'analisi di un periodo o di un fenomeno storico. E all'università si studiano appunto fisica, letteratura, storia e così via. Anche alcuni grandi filosofi hanno insegnato all'università, proponendo la loro concezione filosofica pure a studenti



di altre convinzioni; non per questo è stata loro tolta la parola.

Non è il cosa, è il come che fa la musica e anche la libertà e razionalità dell'insegnamento. Ognuno di noi, volente o nolente, anche e soprattutto quando insegna, propone una sua verità, una sua visione delle cose. Come ha scritto un genio laico quale Max Weber, tutto dipende da come presenta la sua verità: è un laico se sa farlo mettendosi in gioco, distinguendo ciò che deriva da dimostrazione o da esperienza verificabile da ciò che è invece solo illazione ancorché convincente, mettendo le carte in tavola, ossia dichiarando a priori le sue convinzioni, scientifiche e filosofiche, affinché gli altri sappiano che forse esse possono influenzare pure inconsciamente la sua ricerca, anche se egli onestamente fa di tutto per evitarlo. Mettere



sul tavolo, con questo spirito, un'esperienza e una riflessione teologica può essere un grande arricchimento. Se, invece, si affermano arrogantemente verità date una volta per tutte, si è intolleranti totalitari, clericali.

Non conta se il discorso di Benedetto XVI letto alla Sapienza sia creativo e stimolante oppure rigidamente ingessato oppure – come accade in circostanze ufficiali e retoriche quali le inaugurazioni accademiche – dotto, beneducato e scialbo. So solo che – una volta deciso da chi ne aveva legittimamente la facoltà di invitarlo – un laico poteva anche preferire di andare quel giorno a spasso piuttosto che all'inaugurazione dell'anno accademico (come io ho fatto quasi sempre, ma non per contestare gli oratori), ma non di respingere il discorso prima di ascoltarlo.

Nei confronti di Benedetto XVI è scattato infatti un pregiudizio, assai poco scientifico. Si è detto che è inaccettabile l'opposizione della dottrina cattolica alle teorie di Darwin. Sto dalla parte di Darwin (le cui scoperte si pongono su un altro piano rispetto alla fede) e non di chi lo vorrebbe mettere al bando, come tentò un ministro del precedente governo, anche se la contrapposizione fra creazionismo e teoria della selezione non è più posta in termini rozzi e molte voci della Chiesa, in nome di una concezione del creazionismo più credibile e meno mitica, non sono più su quelle posizioni antidarwiniane. Ma Benedetto Croce criticò Darwin in modo molto più grossolano, rifiutando quella che gli pareva una riduzione dello studio dell'umanità alla zoologia e non essendo peraltro in grado, diversamente dalla Chiesa, di offrire una risposta alternativa alle domande sull'origine dell'uomo, pur sapendo che il Pitecantropo era diverso da suo zio filosofo Bertrando Spaventa. Anche alla matematica negava dignità di scienza, definendola "pseudo-concetto". Se l'invitato fosse stato Benedetto Croce, grande fi-

losofo anche se più antiscientista di Benedetto XVI, si sarebbe fatto altrettanto baccano? Perché si fischia il Papa quando nega il matrimonio degli omosessuali e non si fischiano le ambasciate di quei Paesi arabi, filo- o anti-occidentali, in cui si decapitano gli omosessuali e si lapidano le donne incinte fuori dal matrimonio?

In quella trasmissione televisiva Pannella, oltre ad aver infellicemente accostato i professori protestatari della Sapienza ai professori che rifiutarono il giuramento fascista perdendo la cattedra, il posto e lo stipendio, ha fatto una giusta osservazione, denunciando ingerenze della Chiesa e la frequente supina sudditanza da parte dello Stato e degli organi di informazione nei loro riguardi. Se questo è vero, e in parte è certo vero, è da laici adoperarsi per combattere quest'ingerenza, per dare alle altre confessioni religiose il pieno diritto all'espressione, per respingere ogni invadenza clericale, insomma per dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio, principio laico che, come è noto, è proclamato nel Vangelo. Ma questa doverosa battaglia per la laicità dello Stato non autorizza l'intolleranza in altra sede, come è accaduto alla Sapienza; se il mio vicino fa schiamazzi notturni, posso denunciarlo, ma non ammaccargli per rivalsa l'automobile.

Una cosa, in tutta questa vicenda balorda, è preoccupante per chi teme la regressione politica del Paese, i rigurgiti clericali e il possibile ritorno del devastante governo precedente. È preoccupante vedere come persone e forze che si dicono e certo si sentono sinceramente democratiche e dovrebbero dunque razionalmente operare tenendo presente la gravità della situazione politica e il pericolo di una regressione, sembrano colte da una febbre autodistruttiva, da un'allegria irresponsabilità, da una spensierata vocazione a una disastrosa sconfitta.

Ma chi ha impedito al Papa di parlare?

Silvia Berti*

Il pressante invito rivolto ai fedeli e ai romani dal cardinal Ruini perché si stringessero attorno a Benedetto XVI ha suscitato ieri (20 gennaio) in piazza San Pietro un'adesione tanto massiccia quanto prevedibile. La Chiesa ha scelto la prova di forza. Dimenticando — non è una novità — che la forza non crea il diritto. Lo sapeva già Blaise Pascal, cattolico fervente ma nemico dei soprusi ecclesiastici, quando faceva dire a un prelado a torto di argomenti: “La spunteremo comunque noi, perché siamo più numerosi”.

Il punto, quindi, torna ad essere: era legittimo, oltre che sensato, che un Pontefice inaugurasse l'anno accademico di un'università pubblica italiana? Quanto è successo in questi giorni alla Sapienza, e il conseguente corredo di reazioni mediatiche, sarebbe grottesco e inimmaginabile in qualsiasi Paese civile del mondo. Con rarissime eccezioni, su tutti i quotidiani e telegiornali nazionali, si è detto, da destra e da sinistra, che una minoranza intollerante di professori e di studenti della Sapienza avrebbe “impedito al Papa di prendere la parola”. Ciò che è accaduto — e che malgrado le numerose precisazioni si continua a far finta di non capire — è molto diverso.

Alcuni membri del corpo accademico (ai quali in questi giorni è stata espressa solidarietà da circa 700 altri docenti della Sapienza, fra cui chi scrive) e un gruppo di studenti hanno, separatamente, considerato improprio che il Rettore invitasse il Pontefice ad inaugurare l'anno accademico tenendo in tale occasione, come si era progettato in un primo tempo, la *lectio magistralis*. Perché appariva e appare

incongruo e lesivo dell'autonomia dell'Università — un'istituzione aconfessionale per eccellenza in cui diverse posizioni filosofiche, etiche e religiose si incontrano e scontrano quotidianamente — che un momento altamente simbolico della sua attività fosse segnato dall'intervento di un'altissima autorità religiosa che afferma se stessa come depositaria della Verità (rivelata e assoluta, naturalmente), e che continuamente indica nel relativismo il male che corrode il mondo moderno. Ora, ciò che definisce il carattere più intrinseco di una comunità scientifica qual è l'Università è la costruzione di nuove conoscenze, più ampie e dettagliate di quelle già possedute, o di nuovi punti di vista che diano nuovi significati alle precedenti acquisizioni. Si procede attraverso il faticoso raggiungimento di verità relative, destinate ad essere superate, corrette o negate grazie a nuove scoperte, verifiche o interpretazioni che revocano in dubbio ciò che sembrava irrevocabilmente vero.

Per antica abitudine, gli studiosi diffidano delle *auctoritates* e di qualsiasi *imprimatur* esterni. Ma se davvero si tenesse al “dialogo” di cui si è lamentata la mancanza, e il Pontefice accettasse — in un'occasione diversa dall'inaugurazione dell'anno accademico — di confrontarsi in un pubblico dibattito su ragione e fede con filosofi, matematici, fisici, storici, o con eminenti rappresentanti del mondo protestante, ebraico e islamico (o di altre fedi), questo scambio sarebbe di altissimo interesse conoscitivo, e non credo di sbagliare dicendo che questi ipotetici incontri sarebbero accol-

ti con il più vivo interesse, dal corpo docente tutto e dagli studenti. Ma un'ipotesi del genere è davvero immaginabile? E comunque: alla fine, è stato Benedetto XVI, abituato a un pubblico di giovani festanti, a rinunciare alla sua visita alla Sapienza. Forse un segno di scarsa accettazione del dissenso. E' stata comunque una sua decisione che non può farsi ricadere in alcun modo sulle spalle di quanti hanno mostrato di pensarla diversamente. Se una lettera di professori, e alcuni striscioni di studenti, sono stati equiparati a una manifestazione di intolleranza tesa ad impedire l'arrivo del Papa, allora vuol dire, puramente e semplicemente, che le opinioni di chi non si riconosce nelle parole del Pontefice sono davvero mal tollerate, e che l'integralismo e il temporalismo della Chiesa sono diventati soffocanti. Come si vede, l'esatto contrario di quanto si afferma con sostanziale unanimità su quasi tutti i mezzi di informazione.

Un'ultima considerazione. Mercoledì sera (16 gennaio), durante la trasmissione televisiva *Porta a porta*, abbiamo ascoltato, increduli, un influente Monsignore adottare toni a metà tra il dannunziano e l'intimidatorio per definire “vecchie cariatidi” gli insigni fisici firmatari della lettera incriminata. Sono docenti e scienziati, merita ricordarlo, che onorano l'università italiana nel mondo. E' con questo stile che la Chiesa pensa di ristabilire un dialogo? Speriamo di no, anche perché le intimidazioni hanno successo solo con chi si lascia intimidire.

*Facoltà di Scienze Umanistiche
 La Sapienza



foto ANSA

Le "pagelle" rilevate dall'Eurispes: solo un cittadino su quattro crede nel governo e uno su cinque nel Parlamento

Crolla la fiducia nelle istituzioni male la Chiesa, tiene il Quirinale

ROMA – Crolla la fiducia degli italiani per le istituzioni. Lo conferma il sondaggio dell'Eurispes anticipando il suo rapporto sull'Italia per il 2008. Nel trionfo della disillusione verso la politica e i politici si salva solo il presidente della Repubblica, a cui la maggioranza dei cittadini (58,5%) conferma la propria fiducia, sebbene anche se anche per il Quirinale si registri un calo rispetto alla rilevazione del 2007 (63,2%). Molto peggio fa il governo che mantiene il sostegno del 25,1% degli intervistati, contro il 30% di un anno fa. Ancora più giù troviamo il Parlamento (19,4%) che perde ben 11% percentuali di "fiduciosi" in anno e i partiti (14,1%) come sempre sul fondo della classifica.

Nelle risposte dei 1042 cittadini emerge anche un senso di diffidenza più diffuso: un italiano su due ha visto diminuire nel corso dell'ultimo anno la propria fiducia nelle istituzioni, per il 40,7% è rimasta invariata, solo per il 5,1% è aumentata. Il calo si registra soprattutto tra coloro che appartengono all'area politica di destra e di centro-destra, mentre la quota di chi si sente più fiducioso è più consistente tra gli elettori di sinistra e centro-sinistra, che comunque segnalano una forte caduta del consenso.

L'unica istituzione a guadagnare in credibilità rispetto all'anno scorso è la magistratura di cui si fida il 42,5% del campione rispetto al 39,6% dell'anno scorso e anche questo dato può essere stato influenzato dalle numerosi contrapposizioni tra giudici e politici emerse ancora nel corso del 2007. Spicca, invece, il crollo della chiesa cattolica e le altre istituzioni religiose non riesce a raggiungere la metà (49,7%) di fiduciosi, con un calo di 10 punti rispetto al 2007 (60,7%).

Punteggi più gratificanti portano a casa le associazioni di volontariato (71,6%) e le forze dell'ordine: Carabinieri (57,4%), la Polizia (50,7%) e Guardia di Finanza 46,3%. In forte crisi anche la scuola, che ispira fiducia solo a un terzo del campione (33%) e la pubblica amministrazione che si ferma

| | |
|------------------------------|------|
| Associazioni di volontariato | 71,6 |
| Presidente della Repubblica | 58,5 |
| Carabinieri | 57,4 |
| Polizia | 50,7 |
| Chiesa | 49,7 |
| Guardia di Finanza | 46,3 |
| Magistratura | 42,5 |
| Scuola | 33 |
| Governo | 25,1 |
| Associazioni d'imprenditori | 23,5 |
| Pubblica amministrazione | 20 |
| Sindacati | 19,5 |
| Parlamento | 19,4 |
| Partiti | 14,1 |



IL COLLE. Il Quirinale è una delle poche istituzioni non delegittimate

al 20%, mentre sindacati (19,5%) e associazioni degli imprenditori (23,5%) condividono il destino delle istituzioni politiche.

La larga maggioranza (77,1%) dichiara comunque di andare sempre a votare seppur in calo rispetto al 2007 (81,5%). Il presidente di Eurispes Gian Maria Fara ha spiegato che il sondaggio è stato realizzato agli inizi del gennaio 2008, una scelta temporale al fine di ottenere risultati "non influenzati da quell'ondata emotiva che ha accompagnato i più recenti fatti di cronaca". Per molti esponenti dell'opposizione come Maurizio Gasparri e Altero Matteoli di An è una bocciatura per il governo Prodi, concorda il leader Dc, Gianfranco Rottoli. Per il ministro dello Sviluppo Economico Pierluigi Bersani "Gli italiani sono ipercritici con loro stessi. Ma mentre stiamo così stiamo riconquistando quote del commercio internazionale, siamo anche quelli che in un anno e mezzo hanno ridotto il deficit di un paio di punti e hanno cominciato a ridurre il debito. È bene ricordare anche queste cose".

Luca Iezzi

anniversari

anniversari

L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

FEDERICO STIBBERT *collezionista*

Nato a Firenze nel 1838 da una ricca famiglia anglosassone, fu educato in Inghilterra. Venne iniziato Libero Muratore il 5 dicembre 1861 nella Loggia "Concordia" di Firenze. Fratello Onorario il 13 aprile 1891, continuò a pagare regolarmente i contributi alla Loggia. Combatté tra le fila delle Guide con Garibaldi nella terza guerra per l'Indipendenza, coprendosi di gloria a Condino, il 16 luglio 1866, dove meritò una me-

daglia al valore. Proprietario di una villa fiorentina in Montughi con annesso giardino, già appartenuta alla famiglia Davanzati, vi depose una splendida raccolta di porcellane, mobili, bronzetti, medaglie, armi antiche europee ed estremo orientali. Intorno al 1870 iniziò i lavori di restauro della villa e del giardino, coadiuvato da figure di spicco come Giuseppe Poggi, Gaetano Fortini, Gaetano Bianchi e Augusto Passaglia. Alla sua

morte, avvenuta il 13 aprile 1906, volle che il museo di Montughi passasse al Comune di Firenze insieme ad una dote di 80mila lire per il suo mantenimento. Dal 1909 il Museo Stibbert è aperto al pubblico.

*Dal libro di Vittorio Gnocchini,
"L'Italia dei Liberi Muratori."
Piccole biografie di massoni famosi",
Mimesis-Erasmo*



FORNITORE DEL
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)

TEL. 0574815468
FAX 0574 661631



gioielli massonico.it



Anelli, orecchini, pendenti, gemelli,
spille e medaglie. Decorazioni simboliche
in oro 18 kt. con smalti a fuoco e brillanti.



Informazioni: +39 348 0339788
info@gioiellomassonico.it
www.gioiellomassonico.it

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Massimo Bianchi, Bent Parodi**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense



TAMARINDO VIAGGI di

Erasmus Turismo e Viaggi s.r.l.

Via Oriani 2

48100 RAVENNA

Tel. 0544/219025-214385-1935243

Fax:0544/219024

info@tamarindoviaggi.it

Elenco Hotels **Gran Loggia 2008**

Rimini, Palacongressi **4-6 Aprile**

Per ottenere le condizioni proposte occorre prenotarsi, tramite agenzia, utilizzando la scheda stampata nell'ultima pagina.

Si precisa che la convenzione alberghiera è un servizio offerto per maggiore comodità dei partecipanti che sono liberi di effettuare prenotazioni presso altri alberghi non convenzionati e non elencati in queste pagine.

HOTEL 3*****Hotel Bamby**

V.le Vittorio Veneto 18 - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------|---|--------------|
| Doppia uso singola BB | € | 36,00 |
| Doppia BB | € | 25,50 |

Hotel Blue Moon

Via Enna 1/a - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------|---|--------------|
| Doppia uso singola BB | € | 50,00 |
| Doppia BB | € | 35,00 |

Hotel Villa Lalla

V.le Vittorio Veneto 22 (marina centro) - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------------|---|--------------|
| Singola BB superior | € | 46,00 |
| Doppia uso singola superior | € | 55,00 |
| » » standard | € | 45,00 |
| Doppia superior | € | 33,00 |
| » standard | € | 28,00 |

Hotel Helvethia Parco

Lungomare Porto Palos 40 - 47811 Viserbella (RN)

| | | |
|---|---|-------------------------------|
| Singola BB | € | 40,00 |
| Doppia BB | € | 35,00 |
| Supplemento mezza pensione x persona al giorno | € | 12,00 (min. 30 pax) |

Hotel Kursall

Via Regina Elena 80 - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------|---|--------------|
| Doppia uso singola BB | € | 70,00 |
| Doppia BB | € | 35,00 |

Hotel Parioli* Sup**

V.le Vittorio Veneto 14 - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------|---|--------------|
| Doppia uso singola BB | € | 65,00 |
| Doppia BB | € | 42,50 |

Hotel Villa Bianca *Sup**

V.le Regina Elena 24 - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------|---|--------------|
| Doppia uso singola BB | € | 65,00 |
| Doppia BB | € | 42,50 |

Hotel Corallo * Sup**

V.le Vespucci 46 (marina centro) - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------|---|--------------|
| Doppia uso singola BB | € | 62,00 |
| Doppia BB | € | 45,00 |

Hotel Marittima * Sup**

V.le Parisano 24 (marina centro) - 47900 Rimini

| | | |
|-------------------------------|---|--------------|
| Doppia uso singola de luxe BB | € | 65,00 |
| Doppia de luxe BB | € | 38,50 |

HOTEL 4******Hotel Ramada "Villa Rosa Riviera"**

V.le Vespucci 71 - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------|---|---------------|
| Doppia uso singola BB | € | 105,00 |
| Doppia BB | € | 57,50 |

Hotel Remin Plaza

V.le Regina Elena 80 - 47900 Rimini

| | | |
|---------------------------------|---|--------------|
| Doppia uso singola executive BB | € | 90,00 |
| Doppia executive BB | € | 45,00 |

Hotel Residence Litoraneo

V.le Regina Elena 22 - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------|---|--------------|
| Doppia uso singola BB | € | 80,00 |
| Doppia BB | € | 52,50 |

Hotel Du Soleil

V.le Regina Elena 82 - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------|---|--------------|
| Doppia uso singola BB | € | 75,00 |
| Doppia BB | € | 47,50 |

Hotel Bellevue

Piazzale Kennedy 12 - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------|---|--------------|
| Singola BB | € | 63,00 |
| Doppia uso singola BB | € | 78,00 |
| Doppia BB | € | 54,00 |
| Tripla | € | 46,70 |

Hotel Continental

V.le Vespucci 40 - 47900 Rimini

| | | |
|--------------------|---|---------------|
| Doppia uso singola | € | 119,00 |
| Doppia | € | 67,00 |

Hotel President

Via Tripoli 276 (marina centro) - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------|---|--------------|
| Doppia uso singola BB | € | 84,00 |
| Doppia Executive BB | € | 59,00 |
| Doppia Royal BB | € | 67,00 |

HOTEL 4**** SUP.

Hotel National

V.le A. Vespucci 42 - 47900 Rimini

| | | |
|----------------------------------|---|--------|
| Singola BB | € | 99,00 |
| Doppia uso singola favorita BB | € | 120,00 |
| Doppia | € | 75,00 |
| Suppl. giornal. camera executive | € | 20,00 |

Hotel Ambasciatori

V.le Vespucci 22 - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------|---|--------|
| Singola BB | € | 135,00 |
| Doppia uso singola BB | € | 155,00 |
| Doppia BB | € | 97,50 |

Hotel Holiday Inn

V.le Vespucci 16 - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------|---|--------|
| Doppia uso singola BB | € | 135,00 |
| Doppia BB | € | 74,50 |

Club House

V.le Vespucci 52 - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------|---|--------|
| Doppia uso singola BB | € | 128,00 |
| Doppia BB | € | 79,00 |

Hotel De Londres

V.le Vespucci 24 - 47900 Rimini

| | | |
|---------------------------------|---|--------|
| Doppia uso singola superior BB | € | 132,00 |
| Doppia uso singola executive BB | € | 156,00 |
| Doppia superior BB | € | 87,00 |
| Doppia executive BB | € | 93,50 |

Hotel Waldorf

V.le Vespucci 28 - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------|---|--------|
| Doppia uso singola BB | € | 125,00 |
| Doppia BB | € | 77,50 |

Hotel Polo

V.le Regina Elena 23 - 47900 Rimini

| | | |
|-----------------------|---|-------|
| Doppia uso singola BB | € | 99,00 |
| Doppia BB | € | 59,50 |

HOTEL 5*****

Grand Hotel di Rimini

Via G.B. Ramusio 1 (marina centro) - 47900 Rimini

| | | |
|--|---|--------|
| Doppia uso singola Classic/Superior BB | € | 170,00 |
| Doppia Classic/Superior BB | € | 115,00 |

Supplementi camere (su richiesta, previa disponibilità)

| | | |
|---------------------------|---|--------|
| Regal Suite | € | 165,00 |
| Junior ed Executive Suite | € | 115,00 |
| Camera deluxe | € | 63,00 |

I prezzi sono da intendersi al giorno per persona comprensivi di Iva e prima colazione continentale



AL MAS' UDI TOUR TAMARINDO VIAGGI

Viale Pascoli, 210/B – 47900 Rimini

Tel: 0544/1935249-214385

Fax: 0544/219024

Cell: 393/9000039

SCHEDA PRENOTAZIONE SERVIZI

Rimini 4-6 Aprile 2008

Il sottoscritto

Residente a In via

Accompagnatori/trici

Tel. Fax. a cui inviare la conferma di prenotazione.

E-Mail

Sistemazione alberghiera:

dal al n° notti

hotel.....

n° camere richieste: singola doppia uso singola..... twin..... matrimoniale

trattamento: B&B mezza pensione pensione completa

Trasferimenti:

Trasferimento in pullman GT aeroporto Bologna – hotel su richiesta

Trasferimento in pullman GT hotel – aeroporto Bologna su richiesta

Trasferimento dall'hotel al Palacongressi con bus urbano riservato per n° persona / e

Trasferimento dal Palacongressi all'hotel con bus urbano riservato per n° persona / e

Escursioni e Visite saranno comunicate al desk della fiera

Possibilità di organizzare shop tour

Assicurazione facoltativa medica e bagaglio € 10,00

Modalità di pagamento:

- All'atto della prenotazione acconto pari al costo della prima notte.

- Il saldo verrà pagato direttamente all'albergo.

- In caso di mancata disdetta (3 gg. dalla data di arrivo) verrà applicata una penale pari al costo della prima notte

Il pagamento può essere effettuato a mezzo di:

Carta di credito (non elettronica):

VISA MASTERCARD CARTA SI'..... AMERICAN EXPRESS DINERS

Numero Scadenza

Assegno bancario / circolare non trasferibile n°

Intestato a **Al Mas'Udi Tour – Rimini**

Bonifico bancario a favore di **Erasmus Turismo Viaggi s.r.l.**

Banca d'appoggio: UNICREDIT – Piazza del Popolo - Ravenna

C/C : 657866

ABI: 02008

CAB: 13120

Luogo e data

Firma

.....

.....